

Oltre gli spazi della cultura

Dove la partecipazione genera possibilità

Bilancio sociale 2024

Sommario

Editoriale	2
Nota metodologica	3
I Le radici del nostro fare	5
II Le forme del presente	16
III Oltre gli spazi	33
ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ	44

Editoriale

Francesca Caderni

Nel 2024 abbiamo sentito il bisogno di mettere un punto!

Lo abbiamo fatto in diversi modi: cercando di guardarci da dentro, ma anche permettendo ad altri di osservarci da fuori.

Con questo spirito è nato il nostro nuovo sito, frutto di un lavoro collettivo che ci ha permesso di riflettere su chi siamo oggi e rappresentare la nostra nuova identità, a distanza di un anno dalla fusione con la cooperativa Keras.

Un altro punto importante è stata la redazione del piano strategico, anche questo pensato, costruito e condiviso con i soci e con le socie sia nelle linee strategiche più ampie e di visione, che nella declinazione di obiettivi concreti e praticabili che oggi costituiscono per noi un sentiero verso cui dirigere i nostri passi.

Abbiamo messo a fuoco che la nostra visione è quella di un mondo in cui la cultura sia un diritto fondamentale di ogni individuo, in cui la diversità culturale sia valorizzata e celebrata, e in cui la cultura sia una leva per il cambiamento, la crescita personale e la costruzione di una società più equa, inclusiva e sostenibile

EDA vuole essere quella leva proprio attraverso la propria offerta di servizi e progetti, promuovendo la partecipazione attiva, l'inclusione e il miglioramento della qualità della vita nelle comunità in cui operiamo.

Oggi EDA è un organismo vivo, che opera con competenza, professionalità e passione nei diversi ambiti culturali.

Con questa consapevolezza presentiamo il bilancio 2024, proponendo i nostri dati, i nostri progetti insieme a sguardi esterni, di chi ha lavorato con noi, condividendo le nostre pratiche e il nostro approccio.

Ma, come nel nostro stile, questa consapevolezza non significa per noi fermarci, anzi...

La consapevolezza ci guida con maggiore determinazione verso un'ulteriore trasformazione che mira a dare sempre più valore a ciò che ogni singolo socio e ogni singola socia fa ogni giorno, perché crediamo che coltivare e promuovere spazi e progetti in cui la cultura è al centro, contribuisca a dare valore alle persone, alle comunità e all'ambiente che ci circonda.

Nota metodologica

Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili
(M. Sclavi)

Lo storico Alessandro Portelli definisce l'ascolto nella storia orale come un'arte che va ben oltre la semplice tecnica dell'intervista aperta. Lo chiama "lavoro di relazione": un dialogo profondo, mai neutro, che si estende oltre i confini della situazione d'intervista, là dove spesso emergono le conoscenze più imprevedibili e significative.

Ascoltare non è solo una scelta metodologica: è una pratica trasformativa, un modo di esistere e agire nei territori.

Nel corso del 2024, l'ascolto ha assunto un ruolo strategico in tanti processi di indirizzo della cooperativa e di rendicontazione sociale delle proprie attività. Il 2024 infatti è stato l'anno della redazione del *Piano strategico 2025-2028*, disegnato mediante il coinvolgimento di tutta la base sociale; è stato l'anno dell'avvio del percorso di valutazione d'impatto di Tam-Tam, attraverso un percorso laboratoriale tuttora in corso che ha coinvolto diversi settori della cooperativa. Ascoltando in maniera attiva, includendo la diversità dei punti di vista, riteniamo che tutti i processi che guidano la governance di EDA possano raggiungere maggiore densità e spinta trasformativa.

Questo Bilancio Sociale non fa eccezione. È prima di tutto un *documento relazionale*, che restituisce senso ai passaggi attraversati e cerca di dare una forma leggibile al nostro lavoro quotidiano. È parte di un ecosistema che cambia perché si lascia attraversare da domande, tensioni, desideri. È il nostro modo di prenderci cura delle voci che ci abitano.

Metodologia e fonti

La redazione del Bilancio Sociale 2024 si è sviluppata secondo un percorso integrato, fondato sulla triangolazione tra dati quantitativi, elementi qualitativi e materiali narrativi. Le principali fonti utilizzate includono:

- il **bilancio d'esercizio e la nota integrativa**;
- i **dati sull'occupazione, le assunzioni e la formazione del personale**;
- il **report del questionario sul benessere**, rivolto alla base sociale
- i **materiali di documentazione e valutazione dei progetti**;
- le **voci dei servizi**: progetti, operatori, stakeholder coinvolti in attività bibliotecarie, museali, archivistiche, progettuali e formative.

L'approccio seguito valorizza il racconto come forma di restituzione partecipata: una metodologia capace di tenere insieme memoria del percorso fatto, analisi del presente e visione futura. Il documento è stato redatto con un linguaggio accessibile, curato dal punto di vista narrativo e visuale, per favorire la leggibilità anche da parte di soggetti non esperti.

Riferimenti normativi

Il presente Bilancio Sociale è redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento per gli Enti del Terzo Settore, e in particolare:

- della **Legge n. 106/2016**, delega al Governo per la riforma del Terzo Settore;
- del **Decreto Legislativo n. 117/2017**, Codice del Terzo Settore;

- del **Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 luglio 2019**, contenente le **Linee guida per la redazione del Bilancio Sociale**;
- del **Libro Verde della Commissione Europea** "*Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*";
- della guida europea "**Acquisti sociali**", con riferimento all'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici.

Nel rispetto di tali disposizioni, il documento è stato predisposto secondo il principio di trasparenza sostanziale, finalizzata non solo a comunicare risultati e conformità, ma a rafforzare le relazioni di fiducia con gli stakeholder e a rendere visibile il valore generato dall'impresa culturale EDA nei contesti in cui opera.

I Le radici del nostro fare

Un bilancio che racconta

Misurare il valore di un anno significa andare oltre i numeri e le metriche tradizionali. Significa dare voce ai processi, alle persone e alle intuizioni che hanno reso possibile ogni progetto. Questo Bilancio sociale è prima di tutto uno strumento di narrazione, un modo per restituire non solo i risultati ma anche il senso delle nostre scelte: le sperimentazioni che ci hanno permesso di esplorare nuove strade e gli impatti generati nelle comunità con cui lavoriamo. È il diario di bordo di un'organizzazione che cambia e cresce attraverso le esperienze che genera. Nel corso del 2024, ci siamo interrogati su cosa significhi davvero produrre cultura oggi. Abbiamo investito nella ricerca, nel design di servizi sempre più inclusivi e in un dialogo costante con chi la cultura la vive e la trasforma. Lungo questo cammino, ci siamo scoperti non solo operatori culturali, ma facilitatori di processi, tessitori di reti, costruttori di ponti tra settori e discipline. Le pagine che seguono raccontano tutto questo: **il nostro impegno quotidiano per un'idea di cultura che supera i confini dell'intrattenimento e diventa pratica di cittadinanza**, leva di benessere, occasione di crescita collettiva. Perché ogni trasformazione ha bisogno di essere raccontata, e questo Bilancio Sociale è il nostro modo per condividerla. EDA non è solo un'impresa culturale, ma un organismo vivo, in continua evoluzione. Il suo valore non risiede unicamente nei servizi che offre ma nel modo in cui costruisce opportunità, connessioni e nuove traiettorie per la cultura e il sociale. Il 2024 è stato un anno di trasformazioni profonde: **l'ibridazione delle competenze e delle professionalità** è diventata il motore di nuove progettualità, la **partecipazione** si è consolidata come elemento centrale del nostro agire e il **benessere culturale** si è rivelato un asse portante nelle nostre iniziative. Ma soprattutto, abbiamo continuato a costruire **contesti abilitanti**, veri e propri incubatori di innovazione, dove persone, idee e linguaggi si contaminano per dare vita a qualcosa di nuovo. Questo Bilancio Sociale è quindi anche un invito a leggere il futuro attraverso il nostro sguardo: un modo per restituire senso alle scelte fatte, condividere i risultati ottenuti e riflettere insieme sulle direzioni future. Il 2024 è stato un anno importante, che ha consolidato il percorso iniziato con la fusione. Abbiamo raccolto i frutti del lavoro collettivo, ma anche intravisto nuove sfide, nuove domande, nuove possibilità.

EDA cresce perché cambia. E cambia perché sa mettere in relazione esperienze, professionalità e sensibilità diverse, aprendosi a nuove forme di progettazione e gestione.

Identità e principi guida: oltre gli spazi della cultura

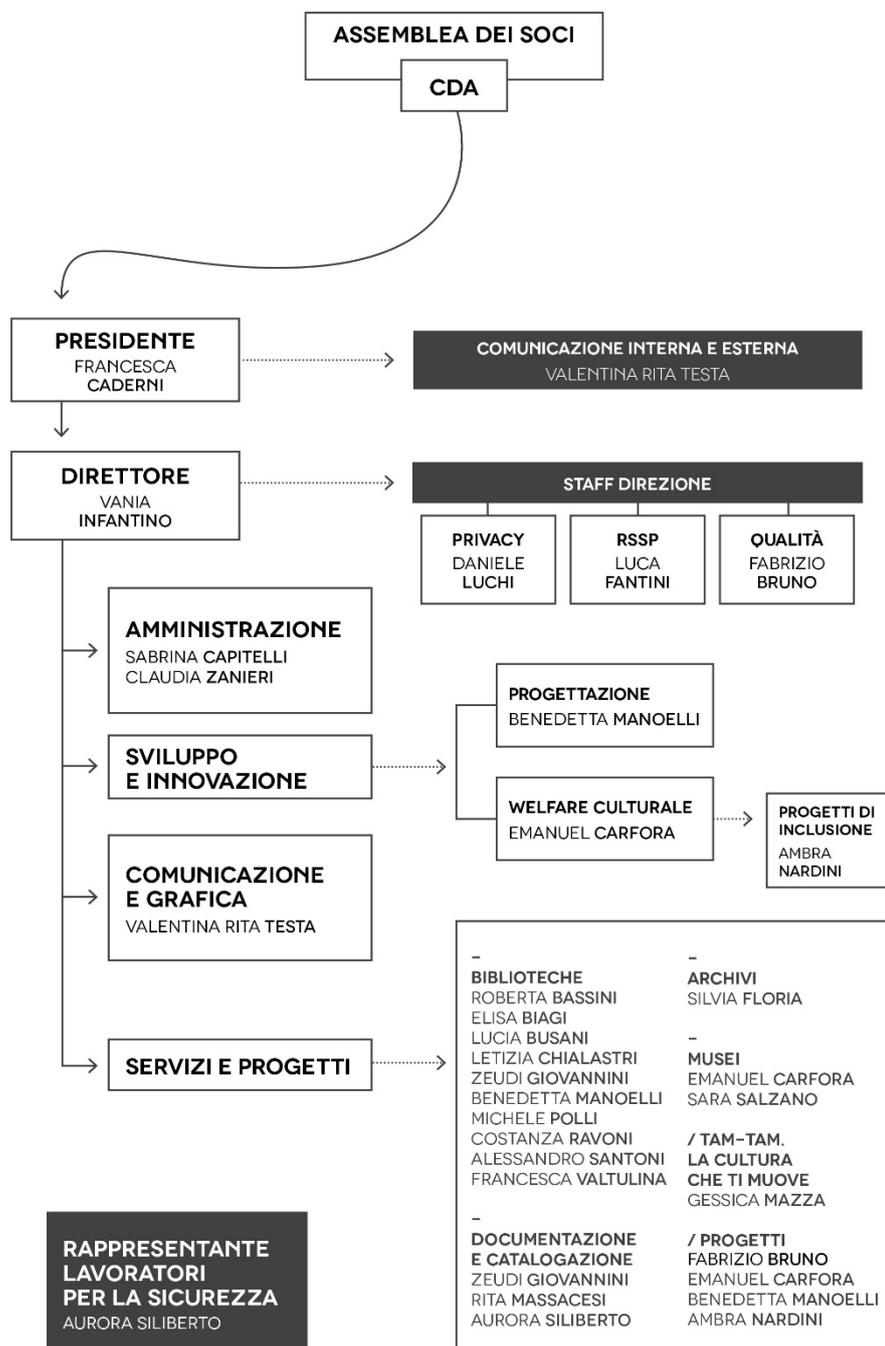
In oltre vent'anni di attività abbiamo percorso molte strade, sperimentato, rinnovato e ampliato la nostra visione. Oggi siamo più che mai consapevoli del nostro obiettivo: portare la cultura oltre i suoi confini tradizionali. La conoscenza, per noi, è un motore di trasformazione sociale e il nostro obiettivo è quello di creare ambienti inclusivi, accessibili e stimolanti, in cui il sapere si traduca in esperienza, relazione e opportunità. La nostra missione è rendere la cultura un elemento vivo nella quotidianità, integrandola nei contesti sociali, educativi e urbani. Lavoriamo attraverso biblioteche, musei, archivi e spazi di aggregazione culturale per diffondere conoscenza, valorizzare il patrimonio e costruire reti di partecipazione attiva.

Una cooperativa che cresce con chi la vive

Dietro ogni progetto ci sono persone. Volti, storie, competenze che si intrecciano per dare forma alle nostre visioni. La nostra squadra è composta da bibliotecarè, archivistè, graficè, progettistè, espertè di comunicazione, educatørè, mediatorè, facilitatørè, amministratorè... Una comunità di professionistè che ogni giorno dà corpo alla nostra missione, costruendo cultura con passione, attenzione e senso di responsabilità.

Crescere, per noi, significa anche prendersi cura di chi lavora con noi: per questo promuoviamo modelli di lavoro sostenibili, spazi di confronto, momenti di condivisione e welfare culturale.

Un sistema complesso



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE*

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero di **9 consiglieri**, eletti dall'Assemblea, che ne determina, di volta in volta, il numero e resta in carica tre anni. Ha il compito di definire le strategie e le linee di sviluppo della cooperativa dialogando in maniera sinergica con l'Assemblea delle socie.

Presidente

Francesca Caderni

Vicepresidente

Vania Infantino

Amministratori

- **Elisa Biagi**
- **Olga Cassigoli**
- **Zeudi Giovannini**
- **Benedetta Manoelli**
- **Simone Pilia**
- **Ambra Nardini**
- **Emanuel Carfora**

* Inizio e fine incarico: 09.01.2023 fino ad approvazione del bilancio al 31.12.2025

ORGANISMO DI VIGILANZA D.LGS 231/01

ODV ex D.lgs 231/01 e Whistleblowing

Francesca Spini

Retribuzione annua lorda

Componente dell'Organismo di Vigilanza - ODV di cui all'art. 6 D.lgs 231/01 e ss.mm.ii.

€ 3.000 oltre CNPADC e IVA

* Inizio e fine incarico: 21.12.2023 fino al 31.12.2026

COLLEGIO SINDACALE*

Il Collegio Sindacale si compone di **3 membri** effettivi e di **2 supplenti** eletti dall'Assemblea tra i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

Il Presidente è nominato dall'Assemblea.

Presidente

Maurizio Serafini

Sindaci

- **Sara Bianchi**
- **Gabriele Ferradini**

* Inizio e fine incarico: 27.06.2022 fino ad approvazione del bilancio al 31.12.2024

Principali mansioni

- Vigilare sull'osservanza delle leggi e dello statuto e sulla corretta amministrazione della cooperativa;
- redigere la relazione di accompagnamento al bilancio di esercizio;
- procedere ad atti di ispezione e controllo, nonché di accertamento periodico su quanto, per legge, in suo potere.

Retribuzione annua lorda

Presidente: **€ 3.000***

Sindaci: **€ 2.000***

* Oltre CNPADC e IVA

Nel 2024 EDA ha continuato a crescere come realtà cooperativa solida e partecipata, mantenendo intatto il suo cuore sociale. I soci e le socie sono aumentate, raggiungendo quota 87: un numero che conferma la natura profondamente partecipativa della nostra impresa. La partecipazione attiva è rimasta infatti al centro della governance, con 11 riunioni del Consiglio di Amministrazione e due assemblee dei soci.

I numeri di Eda 2024

- **Soci totali:** 87
- **Assemblee dei soci:** 2
- **Consiglio di Amministrazione:** 9 membri, 11 riunioni

Occupati totali: 158

- Tempo indeterminato: 145
- Tempo determinato: 13

Occupati under 35: 60

Occupati donne: 119

Ore totali di formazione: 1386

Ore di formazione obbligatoria 722

Formazione tematica professionale 664

Retribuzione: min € 1.315,53 – max € 2.724,30

Contratti:

- Full time: 37
- Part time: 121

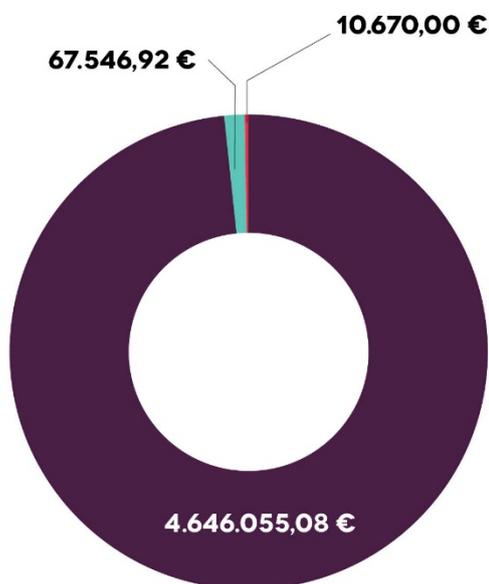
Benefit attivi:

- Buoni spesa Coop
- Flessibilità oraria

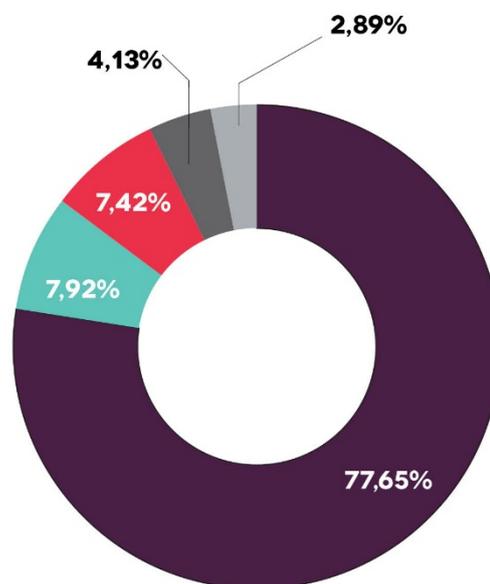
IL NOSTRO VALORE AGGIUNTO

4.724.272,00 €

TOTALE FATTURATO



- RICAVI DA ENTI PUBBLICI
- RICAVI DA PRIVATI
- RICAVI DA CONSORZI E/O ALTRE COOPERATIVE



- BIBLIOTECHE E ARCHIVI
- DOCUMENTAZIONE
- MUSEI
- PROGETTI EVENTI VARI
- COMUNICAZIONE E GRAFICA

PATRIMONIO

261.000,00 €

CAPITALE SOCIALE

136.675,00 €

RISERVA LEGALE

111.563,00 €

UTILE D'ESERCIZIO

674.977,00 €

PATRIMONIO NETTO

AFFIDAMENTI	PROGETTI	PROGETTI DI GRAFICA E COMUNICAZIONE
Biblioteca di Orbetello	Periferico - Fondazione CR Firenze	Comune di Sesto Fiorentino
Rassegna Le vie del Giornalismo- Castagneto Carducci	Progetto Letture al Centro	Bilancio sociale Mestieri Toscana
Museo Archivio Carducci - Castagneto Carducci	ADA Archivio delle arti - Lastra a Signa	Casa di Betania
Museo civico della paglia - Signa	Arteterapia per AISM Prato	Bilancio Sociale Co&So
Museo Civico la Città Sotterranea di Chiusi	Teatro Studio Mila Pieralli - Scandicci	Museo del Tessuto di Prato
Comune di Prato	Avane Centrale Creativa - Cavriglia	Progetto Equivalenze Cooperative Il Girasole e Cat
Un Monte di Libri - Unione Montana dei Comuni del Mugello	Dialoghi del Benessere - Castagneto Carducci	
Biblioteca di Dicomano	Sportello di Facilitazione digitale - Castagneto Carducci	
Biblioteca di Calenzano	Sere Nere - Castagneto Carducci	
Biblioteca di Vaiano	Let's GinB. Capannori	
Biblioteca di Impruneta	CHANGES – Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society”	
Archivio di Montemurlo	EDD Off	
	Promozione alla lettura - Impruneta	
Biblioteca IRPET	Incontri con l'autore - Scarperia e San Piero	
Comune di Figline e Incisa V.No	Tam-Tam! La cultura che ti muove II ed	
	Rimozione barriere fisiche e cognitive- Fondazione per le arti contemporanee in Toscana	

Occupazione stabile, nuova linfa giovane

Sul fronte occupazionale, EDA si conferma come un ambiente professionale dinamico e attento alla qualità del lavoro: a fine 2024 contiamo **158 dipendenti**, di cui **145 con contratto a tempo indeterminato**. Un dato particolarmente significativo riguarda la presenza della più giovane: il numero di **occupati sotto i 35 anni è di 60**. Un segnale importante che racconta la capacità di EDA di attrarre nuove energie, valorizzare i talenti emergenti e costruire percorsi professionali in ambito culturale. L'equilibrio di genere inoltre rimane uno dei punti di forza di EDA: la **componente femminile** continua a rappresentare infatti una parte consistente della cooperativa, con 119 donne su 158 dipendenti.

Competenze culturali, profili trasversali

Il profilo culturale e professionale di chi lavora in EDA si distingue per l'elevata specializzazione e l'eterogeneità dei percorsi formativi. Dai diplomi alle lauree in Conservazione dei Beni Culturali, Archivistica, Storia dell'arte, Biblioteconomia, Lingue, Filosofia, Giurisprudenza e Sociologia, EDA continua a rappresentare un crocevia di saperi che dialogano per dare forma a progetti condivisi.

Un ambiente a misura di persone

L'organizzazione del lavoro resta flessibile e attenta al benessere: flessibilità oraria, benefit come i buoni spesa della Coop fanno parte delle soluzioni messe in campo per favorire l'equilibrio tra vita e lavoro.

Formazione come investimento collettivo

Nel 2024 abbiamo continuato a investire nella formazione continua, nella valorizzazione delle professionalità interne, nell'ascolto reciproco e nella condivisione delle scelte. Un impegno che si è tradotto in 1386 ore totali di formazione. La formazione è tornata a essere una leva strategica: non solo per il consolidamento delle competenze, ma anche come spazio di coesione tra le diverse anime professionali dell'ente. Scommettere sulle persone, sulla qualità del lavoro e sulla partecipazione rimane per EDA una condizione imprescindibile per guardare al futuro come a una responsabilità collettiva. Uno degli ambiti più significativi è stato quello dell'inclusione e dell'accessibilità. In un contesto in cui la cultura si misura sempre più nella sua capacità di raggiungere pubblici plurali, i percorsi formativi hanno approfondito temi come l'accessibilità dei servizi culturali, le strategie inclusive per il front office, il ruolo della LIS (Lingua dei Segni Italiana) e l'uso di un linguaggio non discriminatorio. Tra i temi affrontati, anche il protocollo sull'identità alias: una misura adottata da diverse istituzioni – tra cui università, biblioteche e pubbliche amministrazioni – che consente a persone transgender o non binarie di utilizzare, nei rapporti con l'ente, un nome diverso da quello anagrafico, in attesa o in assenza di un cambiamento legale. Una scelta formativa che rispecchia una visione precisa: fare della cultura un ambito realmente accogliente e trasformativo.

ORE DI FORMAZIONE OBBLIGATORIA NEL 2024	722
FORMAZIONE TEMATICA PROFESSIONALE NEL 2024	664

Formazione interna (identità, qualità, strumenti operativi)

- *Identità Alias*
- *Sistema Gestione Qualità*
- *Saper comunicare / comunicarsi*
- *Privacy e trattamento dati*
- *Gli appalti in digitale*

Digitalizzazione e catalogazione

- *Digitalizzazione risorse documentarie*
- *Catalogazione audiovisivi*
- *OPAC Now!*
- *SBN Alto – Approfondimento*

Competenze digitali e strumenti professionali

- *Europass CV*
- *Easycat Medio*
- *Introduzione al digital marketing culturale*

Eventi e convegni

- *Festival della Partecipazione Culturale*
- *Convegno Le Stelline*
- *Centenario di Lara-Vinca Masini*
- *Salone del Libro di Torino*
- *Bologna Children's Book Fair*

Bibliografia e servizi per l'infanzia

- *Almeno questi!*
- *Lo scarto in biblioteca*

Accessibilità e welfare culturale

- *L'accessibilità come pilastro del welfare culturale*

Questa mappa di saperi e pratiche restituisce una visione ampia della formazione come spazio di crescita, non solo individuale ma anche organizzativa. Non si tratta di mero aggiornamento, ma di abitare consapevolmente le trasformazioni in atto, dotandosi di strumenti capaci di generare cura, innovazione e alleanze nei contesti in cui operiamo.

Formazione e crescita per i responsabili di servizio

Investire nella formazione interna significa non solo accrescere le competenze, ma anche valorizzare l'esperienza e il contributo di chi opera quotidianamente nei servizi. Abbiamo

promosso **momenti di confronto, partecipazione attiva e sviluppo di capacità di innovazione e problem solving.**

Uno degli obiettivi centrali è stato rafforzare il ruolo dei responsabili di servizio, affinché possano operare con maggiore autonomia e diventare punti di riferimento all'interno dei servizi gestiti da EDA. Il percorso ha previsto:

- la **co-costruzione di un profilo di competenze** articolato in tre aree chiave: cooperativa, committenti ed équipe;
- **momenti formativi in presenza** guidati da un'esperta esterna, con esercitazioni pratiche, simulazioni e strumenti di autovalutazione;
- la **produzione di un report di sintesi** come documento di riferimento e orientamento per chi riveste o rivestirà questo ruolo.

Sono stati affrontati temi come l'assertività, l'autorevolezza, la gestione dei conflitti, la mediazione, la valorizzazione delle competenze, la leadership diffusa e la costruzione di un sistema efficace di riconoscimenti. Questo percorso ha rappresentato un investimento strategico per consolidare un ecosistema organizzativo più forte, coeso e consapevole, capace di affrontare le sfide presenti e future.

Numeri principali

- 1 percorso formativo avviato
- 1 report di sintesi prodotto
- 11 incontri

Sviluppo interno: investire nelle persone e nei processi

Nel 2024, EDA ha avviato un percorso di crescita interna volto a rafforzare la propria identità, migliorare la qualità dei servizi e trasformare la propria sede in un punto di riferimento per il quartiere. Questo processo si è sviluppato in linea con il **Piano Strategico 2025-2028**, che pone al centro **partecipazione, formazione e co-progettazione** come leve per il futuro.

Un piano strategico per il futuro

Nel 2024 EDA ha completato il percorso di definizione e redazione del Piano strategico 2025–2028.

Un processo guidato da un approccio innovativo e centrato sulle persone, che ha integrato design thinking e ricerca sociale, con l'obiettivo di attivare il dialogo e la co-progettazione all'interno dell'organizzazione. Attraverso questo approccio metodologico, è stato possibile raccogliere una pluralità di idee e punti di vista provenienti dai diversi livelli di cooperativa, garantendo un coinvolgimento ampio e significativo.

Il primo passo di questo processo è stato la condivisione degli strumenti e dei principi alla base della costruzione di un piano strategico, promuovendo una cultura organizzativa inclusiva, partecipativa e consapevole.

EDA ha così riaffermato il proprio impegno nella costruzione di una visione comune e condivisa, capace di rappresentare le diverse anime e voci dell'organizzazione, e di orientare con coerenza le azioni future. Ne è emersa una vision chiara e ambiziosa: **essere**

una leva per il benessere sociale attraverso la cultura, promuovendo la partecipazione attiva, l'inclusione e la qualità della vita nelle comunità in cui operiamo.

La mission che ci siamo dati riflette un impegno quotidiano: costruire un ecosistema culturale collaborativo, proattivo e innovativo, in cui la crescita personale e professionale si intreccia con il contributo positivo alla società. Ci riconosciamo in una cultura come esperienza trasformativa, diritto fondamentale, motore di cambiamento e strumento di cittadinanza attiva.

Il nostro contributo agli obiettivi di sviluppo sostenibile

La cultura, spesso percepita come marginale nel contesto degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'Agenda 2030, gioca in realtà un ruolo cruciale nel garantire il benessere delle generazioni presenti e future.

Sebbene menzionata in modo esplicito solo nel Goal 11, Target 11.4 (protezione del patrimonio culturale e naturale), la cultura rappresenta un fattore abilitante per lo sviluppo di nuove competenze cognitive, relazionali e sociali.

Seguendo il pensiero della professoressa Paola Dubini (2019)¹, riconosciamo che le organizzazioni culturali possono contribuire in modo trasversale a diversi SDG, tra cui:

- Goal 4 – Fornire un'educazione di qualità
- Goal 5, Target 5.5 – Garantire pari opportunità di leadership per le donne
- Goal 10, Target 10.2 – Promuovere l'inclusione sociale, economica e politica
- Goal 11, Target 11.3 – Sostenere un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile
- Goal 16, Target 16.10 – Garantire l'accesso pubblico all'informazione
- Goal 17, Target 17.6 – Facilitare l'accesso alla ricerca scientifica e all'innovazione
- Goal 17, Target 17.17 – Promuovere partenariati efficaci tra settore pubblico, privato e società civile

Nel triennio 2025–2028, EDA si impegna a rendere sempre più visibile e tangibile il contributo della cultura allo sviluppo sostenibile, dimostrando come questa possa essere una forza trainante per una nuova concezione di sostenibilità, fondata sulla partecipazione, l'equità e il benessere collettivo.

Un processo partecipato

2 incontri di ispirazione all'interno del Consiglio di Amministrazione

2 incontri di co-progettazione con i responsabili di servizio

1 survey sul benessere organizzativo rivolta alla base sociale

1 cena di co-progettazione durante l'Assemblea dei soci

70 persone coinvolte complessivamente

Il nostro spazio: un luogo di riferimento per la comunità

La nostra sede, Villa Guicciardini, non è solo il cuore operativo di EDA: è diventata un **presidio culturale vivo e accogliente**, un punto di riferimento per il quartiere e per chi cerca occasioni di incontro, confronto e crescita.

¹ Dubini, P. (2019). Con la cultura non si mangia. Falso!. Bari-Roma, Laterza.

Nel 2024 abbiamo deciso di valorizzarla ancora di più, immaginandola come un **contenitore di possibilità**, uno spazio dove far nascere idee, relazioni, progetti. Abbiamo aperto le porte a workshop, laboratori di progettazione partecipata, presentazioni di libri, momenti di approfondimento e convivialità.

La Villa si è trasformata in un piccolo laboratorio sociale e culturale, un **incubatore di esperienze condivise**, dove professionisti del settore, cittadini, curiosi e realtà culturali del territorio si incontrano per riflettere insieme su ciò che la cultura può generare.

Alcuni eventi ospitati nel 2024

A cosa serve un libro?

Un incontro dedicato alla bellezza del libro come oggetto, esperienza, scoperta. Con la partecipazione dell'illustratrice Arianna Papini e ispirato al cofanetto ideato da Irene Greco per Il Leone Verde, l'evento ha stimolato riflessioni sul valore simbolico e pratico della lettura, tra suggestioni tattili, ironiche e poetiche. Abbiamo riso, riflettuto e giocato con l'idea di leggere in movimento, ballare con un libro e persino... cucinarci su!

Reading Party – Eredità delle Donne OFF

All'interno del festival "L'Eredità delle Donne OFF", abbiamo proposto un momento di lentezza e silenzio condiviso: un Reading Party per ritrovare il piacere della lettura insieme, lontani da notifiche e distrazioni. Ognuno con il proprio libro preferito o incuriosito dai titoli selezionati, in un'atmosfera rilassata, tra divanetti, chiacchiere leggere e un piccolo aperitivo.

Presentazione del libro *Scintille* di Ian Johnson

Grazie alla collaborazione con la **Libreria Florida** e l'editore **Neri Pozza**, Villa Guicciardini ha ospitato la presentazione del libro *Scintille*, un'occasione preziosa per confrontarsi sui temi della memoria, della scrittura e delle storie nascoste.

Nel 2025 vogliamo continuare su questa strada: **ampliare la programmazione culturale**, rafforzare il legame con il territorio e fare della nostra sede un luogo dove la cultura diventa quotidianità, partecipazione, costruzione collettiva. Un luogo dove è sempre possibile entrare, restare, scoprire e condividere.

Il Le forme del presente

I servizi, i progetti e le attività che hanno dato forma alla nostra visione

Lo spazio in cui ci muoviamo

» Biblioteche: spazi pubblici in trasformazione

Le biblioteche sono da sempre luoghi di conoscenza, incontro e scoperta. Oggi più che mai, vivono una profonda trasformazione, assumendo un nuovo ruolo come spazi pubblici dinamici, aperti e inclusivi. EDA si muove in questo scenario con una visione culturale che va oltre la conservazione e la promozione: una visione che attiva processi di cambiamento, rigenerazione e dialogo. Per noi, cultura significa benessere, partecipazione, accessibilità e progettazione condivisa: non solo obiettivi, ma principi guida che orientano ogni nostra scelta.

Negli ultimi anni, il settore della gestione bibliotecaria ha vissuto trasformazioni significative, spinte dalla digitalizzazione, dal mutamento delle modalità di fruizione culturale e dalle nuove aspettative degli utenti.

Questi cambiamenti hanno sollecitato le organizzazioni culturali a rivedere strategie e ruoli. EDA ha accolto questa sfida intraprendendo un percorso di evoluzione interna e riposizionamento strategico, con lo sguardo rivolto al futuro. A livello nazionale ed europeo, il dibattito sulle biblioteche si è ampliato, coinvolgendo temi cruciali come l'accessibilità, l'inclusione digitale, la sostenibilità e l'innovazione tecnologica.

Le biblioteche si stanno affermando come hub culturali di comunità: luoghi in cui si sperimentano nuove forme di partecipazione e si generano relazioni sociali significative. In questo contesto, EDA ha scelto dunque di interpretare questa evoluzione con un approccio consapevole e orientato al futuro. Le biblioteche rappresentano per noi una colonna portante: vi operiamo da oltre vent'anni, con un'esperienza consolidata e una presenza capillare in Toscana e in Lombardia. Sebbene il nostro ruolo si collochi all'interno di servizi pubblici definiti da capitolati, portiamo un valore aggiunto grazie al nostro team eterogeneo, capace di leggere i bisogni del territorio e costruire relazioni quotidiane fondate su ascolto, cura e prossimità.

Un esempio concreto è la collaborazione con il Sistema delle Biblioteche Comunali Fiorentine, dove EDA è presente in numerosi front office. Il [report](#) del Comune di Firenze sul sistema bibliotecario (2024) evidenzia un alto livello di soddisfazione da parte degli utenti, in particolare nella relazione con il personale di front office: una conferma del valore del lavoro quotidiano svolto con competenza, empatia e disponibilità.

Parole chiave del nostro lavoro bibliotecario

Accoglienza: Il primo gesto di cura, ogni giorno, in ogni biblioteca.

Accessibilità: Un diritto da garantire, senza barriere fisiche, digitali o sociali.

Presidio culturale: Un luogo vivo che genera cittadinanza e appartenenza.

Innovazione: La spinta continua a sperimentare linguaggi, strumenti e servizi.

Prossimità: L'attenzione quotidiana ai bisogni specifici di ogni comunità.

Alleanza: La forza della collaborazione tra reti, territori, persone.

Formazione: Un investimento costante nelle competenze di chi lavora in biblioteca.

Continuità: Una presenza solida, competente, che attraversa il tempo.

Un po' di numeri

48 **biblioteche gestite** tra Toscana e Lombardia: 48 biblioteche (11 in Lombardia - 37 in Toscana)

oltre 100 bibliotecare

Dati biblioteche gestite (sia a titolarità esclusiva, che in partenariato con altre imprese/cooperative)

TOTALE ISCRITTI 2024: 951.791

TOTALE UTENTI ATTIVI: 500.507

TOT. NUOVI UTENTI: 53.063

TOTALE PRESTITO LOCALE: 1.276.018

TOTALE PRESTITO INTERBIBLIOTECARIO: 173.853

TOT ACCESSI: 1.056.986

20 anni di presenza continuativa sul territorio

Focus progetto:

Biblioteche scolastiche: riaccendere la lettura, costruire comunità

Le biblioteche scolastiche rappresentano oggi più che mai spazi di conoscenza, crescita e incontro, fondamentali per avvicinare le nuove generazioni al piacere della lettura e alla ricerca autonoma. Nonostante il loro potenziale, spesso restano ancora luoghi marginali, caratterizzati da risorse limitate, collezioni obsolete e difficoltà gestionali. Per questo motivo, nel 2024, lo SDIMM ha individuato EDA, quale impresa con esperienza e team multidisciplinare, per un progetto di riqualificazione e valorizzazione delle biblioteche scolastiche nel territorio del Mugello.

Un progetto pluriennale per trasformare le biblioteche scolastiche in laboratori vivi di lettura e apprendimento

L'intervento, articolato su più anni, si propone di trasformare le biblioteche in spazi dinamici, accessibili e integrati nella didattica, veri e propri laboratori di apprendimento e confronto. Le azioni principali sono state:

- **Riordino e catalogazione:** un lavoro approfondito è stato svolto soprattutto presso la biblioteca dell'IIS Giotto Ulivi, capofila del progetto, con un'azione di supporto estesa alle altre biblioteche scolastiche della rete del Mugello. Qui si è conclusa la revisione del patrimonio librario, la sistemazione degli spazi e l'adozione del sistema gestionale Fluxus per il prestito locale, con la redazione del Regolamento in via di approvazione che costituisce un esempio per le altre biblioteche scolastiche.
- **Formazione del personale scolastico:** per garantire autonomia gestionale e una maggiore integrazione della biblioteca nel percorso educativo, si è puntato sulla formazione dei docenti, con particolare attenzione all'uso degli strumenti digitali come EasyCat e Fluxus e alla partecipazione attiva nelle iniziative di rete SDIMM.
- **Promozione della lettura:** grazie a nuove acquisizioni librarie e attività dedicate la biblioteca del Liceo Giotto Ulivi si sta trasformando in un ambiente coinvolgente per studenti e docenti, stimolando l'interesse verso la lettura.

- **Costruzione della rete delle biblioteche scolastiche del Mugello:** l'obiettivo della creazione di un sistema di collaborazione stabile tra le biblioteche scolastiche rafforzerà l'integrazione fra scuole, biblioteche pubbliche, territorio e cultura, permettendo uno scambio di risorse, esperienze e competenze.

Obiettivi

Il progetto si basa su una serie di obiettivi operativi che coinvolgono tanto le scuole quanto i sistemi di gestione e catalogazione, tra cui:

1. **Conoscenza e inventario del patrimonio:** tutte le biblioteche coinvolte hanno come obiettivo l'impegno del controllo, revisione e sviluppo della collezione.
2. **Spazi idonei per la fruizione:** si lavora per garantire luoghi adeguati alla fruizione della biblioteca e alla lettura, cercando di ordinare le collezioni secondo sistemi amichevoli a portata di bambino (child friendly) secondo le più moderne teorie biblioteconomiche.
3. **Adeguamento e aggiornamento del patrimonio librario:** attraverso la definizione di regolamenti, budget annuali per acquisizioni e commissioni di acquisto, le biblioteche si dotano di collezioni più rispondenti alle esigenze degli studenti.
4. **Gestione del prestito:** con l'adozione del Regolamento tutte le biblioteche scolastiche si impegnano ad aprire al prestito degli studenti e dei docenti le collezioni a disposizione.
5. **Promozione della lettura:** le scuole si impegnano attivamente nella promozione di iniziative interne e partecipano a quelle territoriali in collaborazione con le biblioteche comunali.
6. **Partecipazione alla rete SDIMM:** con l'uso dei sistemi gestionali EasyCat e Fluxus, si favorisce l'integrazione e la formazione continua del personale.

Il progetto di riqualificazione delle biblioteche scolastiche del Mugello sta facendo emergere nuove opportunità per mettere la lettura al centro del percorso educativo e sociale. Le biblioteche si trasformano da semplici depositi di libri a laboratori di comunità, capaci di coinvolgere studenti, docenti e famiglie in un dialogo culturale vivo e partecipato. L'impegno proseguirà nel prossimo anno scolastico con l'obiettivo di consolidare la rete, ampliare i servizi e rafforzare la promozione della lettura come strumento di crescita personale e collettiva.

Dalle biblioteche alle rassegne letterarie: uno sguardo che si allarga

La presenza degli operatori EDA in fiere, festival e rassegne culturali è parte integrante del nostro impegno quotidiano per una cultura in movimento, capace di rinnovarsi grazie al confronto, alla formazione continua e alla curiosità professionale. Partecipare a questi eventi significa nutrire il nostro lavoro in biblioteca con idee, relazioni, visioni.

Tra le occasioni più significative del 2024, la Bologna Children's Book Fair ha rappresentato un'importante esperienza formativa e di aggiornamento per i nostri bibliotecari.

Ecco un estratto del racconto fatto da *Linda Fabbri*, socia di EDA

È stato un evento molto partecipato, ricco di incontri e stimoli. In particolare, ho seguito 'Sotto il banco. Ma esistono davvero le fasce d'età?', un incontro con professioniste e professionisti del settore come Maria Polita (Scaffale Basso), Alessia Napolitano, Nicoletta Bacco, Valeria Pallotta e Roberta Parrella. Un concetto forte che mi porto a casa: la lettura è un atto d'amore. Le fasce d'età sono strumenti utili, ma non devono irrigidire le scelte: servono elasticità, ascolto, esperienze condivise. Nella fascia 0-6 anni è importante proporre con leggerezza, senza eccessiva specializzazione, e guardare al libro in un orizzonte più ampio di senso. Ho anche partecipato alla presentazione di 'Scritto per te' di Cristina Petit: un viaggio nella letteratura dell'infanzia visto attraverso le relazioni che danno origine alle storie. Insieme alla collega Beatrice Gemelli, abbiamo visitato i padiglioni degli editori, raccogliendo cataloghi e suggestioni per arricchire la nostra sezione junior. Abbiamo osservato centinaia di proposte illustrate, ricche di fantasia e nuovi linguaggi. Un'esperienza preziosa, da ripetere. Attraverso la partecipazione attiva a questi appuntamenti, EDA rinnova il proprio impegno per una professionalità attenta, aggiornata e aperta al dialogo con il mondo editoriale e culturale, rafforzando il legame tra biblioteche e territorio.

Ogni giorno, sapere che lui è lì ad attendermi, mi fa stare bene. Ogni giorno - mentre lavoro, guido, mangio, incontro persone, faccio riunioni – sapere che lui è lì, fermo immobile ad aspettarmi, mi dilata lo stomaco di euforia. Perché io, a lui, penso ogni istante della mia giornata. E la mia giornata - se magari è triste, malinconica o disperata – è rischiarata da quel barlume di felicità, una gioia inestirpabile perché lui, appunto, è ancora lì e non si muove. Aspetta soltanto me, che la sera torno a casa, magari stanco magari arrabbiato, e poi mangio, e poi mi faccio la doccia e poi, e poi via via la giornata volge al termine e l'adrenalina sale, fino a quando, finalmente, ti ritrovo lì ad aspettarmi, fermo e impassibile come ti avevo lasciato la sera prima. Hai mille nomi e un nome solo. Ti chiamano libro ma per me sei vita. Vita che scorre dentro le mie giornate, vita che illumina i miei passi.

Jacopo Storni

* Giornalista, scrive sul «Corriere della Sera» e su «Redattore Sociale». Ha fondato l'associazione Global Friends ed è direttore del blog «Storie di Firenze». Autore di libri sul tema dell'immigrazione, con Castelveccchi ha pubblicato L'Italia siamo noi (2016) e Siamo tutti terroristi (2018). Insieme abbiamo presentato il suo libro TIZIANO TERZANI MI DISSE. Nei luoghi delle radici di un esploratore irrequieto (Ediciclo Editore, 2024) in una biblioteca della Rete SDIMM.

La lettura come esperienza condivisa

La promozione della lettura è uno degli ambiti più vivi e trasversali dell'attività di EDA nelle biblioteche. Un'azione culturale che, negli anni, ha visto crescere competenze, passione e sperimentazione, coinvolgendo un numero sempre maggiore di operatori e operatrici formati, capaci di proporre attività mirate e inclusive.

Dalla Toscana alla Lombardia, i progetti ideati e realizzati da EDA intrecciano letture ad alta voce, laboratori creativi, percorsi tematici e momenti di scoperta collettiva, rivolti a bambine, bambini e ai loro adulti di riferimento. Un'educazione alla lettura che si muove fuori dai contesti scolastici, valorizza il tempo libero, crea relazioni, e costruisce uno spazio culturale accogliente, accessibile, vivo.

Le attività sono regolari e diversificate per fascia d'età, coinvolgendo l'infanzia, la primaria, la secondaria di primo grado. L'approccio adottato pone grande attenzione all'accessibilità e alla qualità della relazione, curando la scelta dei libri (inclusi silent book e albi illustrati), la coerenza pedagogica e la dimensione esperienziale.

Nel corso del 2024 sono stati realizzati dai bibliotecari e dalle bibliotecarie di EDA circa **250 appuntamenti** tra letture, laboratori e incontri scolastici, coinvolgendo complessivamente **oltre 4700 bambine, bambini, ragazze, ragazzi e adulti accompagnatori**. I temi trattati spaziano dalla natura alle emozioni, dalla pace alle ricorrenze, dall'identità alla cittadinanza, contribuendo a fare della lettura un potente strumento di immaginazione, crescita e coesione sociale. Gli incontri si articolano in moduli dinamici che includono presentazione dei servizi bibliotecari, lettura ad alta voce, dialogo, laboratori e momenti di esplorazione libera. In molti casi, le proposte si arricchiscono di attività stagionali, eventi speciali o cicli tematici progettati in sinergia con enti locali, scuole e reti territoriali. Questo approccio permette di valorizzare la biblioteca come luogo accogliente, sicuro e attivo nella costruzione del benessere educativo e culturale. Accanto alle attività frontali, EDA investe nella formazione degli operatori, nella cura degli spazi e nella costruzione di relazioni significative con le comunità. La biblioteca è così interpretata non solo come contenitore di libri, ma come **spazio pubblico in trasformazione**, laboratorio permanente di educazione culturale e partecipazione attiva.

» **Centri di documentazione: conoscenza in movimento**

Non sono biblioteche, né archivi. Sono luoghi che non si vedono subito, ma che fanno girare il mondo delle idee. Sono laboratori silenziosi ma instancabili, dove la conoscenza si mette al servizio delle politiche pubbliche, della ricerca e dell'innovazione sociale. Nel 2024 abbiamo lavorato con due importanti realtà toscane (l'Istituto degli Innocenti di Firenze e l'Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana, contribuendo a ripensare l'identità e la funzione dei loro centri di documentazione.

In entrambi i casi, come quello dell'Istituto degli Innocenti di Firenze e IRPET, ci siamo occupati sia della gestione ordinaria che dello sviluppo di servizi documentali avanzati, curando l'accessibilità e l'organizzazione delle risorse, la qualità dell'informazione, la valorizzazione del patrimonio e il supporto alla ricerca e alla progettazione.

Questi spazi sono veri e propri laboratori permanenti di ricerca, riflessione e innovazione sociale, dove l'informazione si trasforma in pratica sostenibile.

Tra le attività di front-office, abbiamo gestito oltre 1.000 transazioni con l'utenza (prestiti, reference, richieste bibliografiche, document delivery), garantendo assistenza sia in presenza che da remoto. Sul versante del back-office abbiamo catalogato e descritto oltre 700 documenti (monografie, risorse elettroniche, articoli), insieme a **oltre 1.000 atti normativi e fascicoli periodici**, seguendo standard nazionali e internazionali. A ciò si affiancano le attività di selezione, inventariazione e scarto, oltre alla **gestione di più di 50 abbonamenti a riviste e quotidiani**, cartacei e digitali.

Il nostro lavoro include anche la produzione e diffusione di strumenti editoriali: bollettini bibliografici e giuridici, newsletter tematiche, selezioni documentarie per eventi e convegni. In entrambi i centri, la documentazione è un motore vivo di cultura e supporto alle politiche pubbliche, e i servizi offerti rappresentano un punto di riferimento stabile per ricercatori, istituzioni e operatori.

Ogni centro di documentazione è per noi un laboratorio permanente, in cui l'informazione diventa punto di partenza per sviluppare pratiche sostenibili, con uno sguardo lungo sulle sfide del presente. La nostra esperienza dimostra che è possibile coniugare specializzazione

tecnica e accessibilità, memoria e innovazione, mettendo la documentazione al servizio del bene comune.

Ogni documento trattato, ogni scheda compilata, ogni ricerca accompagnata è un tassello di un sistema più ampio, in cui la documentazione diventa pratica sostenibile, accessibile, connessa al territorio e capace di generare nuove visioni.

Dopo oltre 20 anni di attività nel settore, continuiamo a credere che questi spazi siano molto più che depositi di dati: sono officine di pensiero, dove memoria e innovazione camminano insieme.

Parole chiave del nostro lavoro documentario

Conoscenza: Organizziamo, selezioniamo, rendiamo accessibili i saperi.

Memoria attiva: Dati e documenti che raccontano storie vive, non solo da conservare.

Sistemi: Catalogazione, metadattazione, archiviazione: precisione e metodo.

Reti: Documentare significa anche connettere fonti, enti, persone.

Riflessione: Uno spazio per comprendere il presente a partire dalle fonti.

Innovazione culturale: Ogni archivio può diventare motore di nuove pratiche.

Interdisciplinarietà: Lavoriamo a cavallo tra cultura, educazione e ricerca.

Servizi su misura: Costruiamo strumenti in base agli obiettivi e ai contesti.

Un po' di numeri

- 2 centri di documentazione attivi in Toscana
- Oltre 1.000 transazioni con l'utenza (prestiti, reference, richieste bibliografiche, document delivery)
- Circa 700 documenti catalogati (monografie, risorse elettroniche, articoli)
- Oltre 1.000 atti normativi e fascicoli periodici descritti
- 56 abbonamenti gestiti (riviste e quotidiani, cartacei e digitali)

» Archivi: organizzare il passato per progettare il futuro

Lavorare negli archivi significa custodire la memoria, ma anche attualizzarla, renderla accessibile e fertile per nuove letture. Il 2024 ci ha visti impegnati nella valorizzazione di fondi archivistici pubblici e privati, con interventi che spaziano dalla digitalizzazione alla riordino, fino alla creazione di **strumenti di mediazione culturale** per facilitare la fruizione da parte di pubblici differenti.

Abbiamo collaborato con enti territoriali e istituzioni culturali per progettare attività che mettessero l'archivio al centro di percorsi partecipativi, in cui la storia diventa leva per comprendere il presente e immaginare il domani.

Gli archivi, per noi, sono spazi narrativi potenti, in cui il sapere prende forma e si rende disponibile per la collettività.

Parole chiave del nostro lavoro archivistico

Memoria: Il filo che lega persone, storie, territori.

Accessibilità: Rendere i patrimoni fruibili da tutte e tutti, in modi diversi.

Valorizzazione: Dare voce ai documenti, farli parlare nel presente.

Innovazione: Sperimentare nuovi linguaggi per raccontare gli archivi.

Cura: La precisione, l'attenzione, il rispetto per ogni singola traccia.

Partecipazione: Coinvolgere le comunità nella costruzione del senso.

Interdisciplinarietà: Incrociare saperi, pratiche e strumenti diversi.

Trasformazione: Fare dell'archivio un luogo vivo, in dialogo con il tempo.

Un po' di numeri

8 archivi organizzati per enti pubblici, terzo settore e imprese culturali

11 archiviste attive

10 consulenze per sistemi informativi, linee guida e regolamenti

EDA, dove anche lo scarto diventa storia da raccontare

Nel 2024, a Scandicci, Pontassieve, Montemurlo e all'Istituto degli Innocenti di Firenze, è accaduto qualcosa di epocale. Parliamo di **una titanica impresa archivistica: lo scarto di 475 metri lineari di documenti.**

Sembra poco? Aspetta di leggere. **Immagina una fila di scaffali lunga quanto quasi mezzo chilometro**, colma di faldoni, raccoglitori e fogli silenziosi in attesa del loro congedo. Un'operazione necessaria, che ha liberato spazio, alleggerito carichi e aperto nuove possibilità di riordino e conservazione.

Ma facciamo due conti... divertenti.

Quanto abbiamo scartato, detto meglio:

- **475 metri lineari di documentazione**
- Equivalenti a **2.375 raccoglitori** pieni (ognuno largo 20 cm)
- Pari a circa **4.750.000 fogli A4**
- Che, messi uno accanto all'altro, formerebbero una striscia di carta lunga **quasi 1.000 km** → praticamente da Firenze a Berlino, passando per le Alpi con leggerezza.

E se li impilassimo?

Se impilassimo i 4.750.000 fogli uno sull'altro, otterremmo:

- Una torre di carta alta **475 metri**
- L'equivalente di **8,5 Torri di Pisa impilate**
- Più alta del grattacielo più alto d'Italia (la Torre Unicredit, 231 metri)
- Più alta dell'Empire State Building, ma per fortuna con meno ascensori

E se fossero distesi nel cielo?

Se anziché accatastarli li stendessimo in orizzontale, come un tappeto volante...

- Copriremmo **997,5 km**
- È più della distanza tra **Milano e Napoli**
- Oppure tra **Parigi e Barcellona**
- È **113 volte l'altezza dell'Everest**
- E **2,4 volte l'orbita della Stazione Spaziale Internazionale.**

Tanti saluti ai documenti

È proprio il caso di dirlo: **abbiamo mandato i vecchi documenti... nello spazio!** Grazie a questa operazione di scarto, abbiamo liberato stanze, scaffali e memorie. Non è solo una questione di numeri: è un gesto di cura per gli archivi, un'occasione per fare ordine, riflettere, ripartire. E se ancora vi sembra poco, ricordate: **dietro ogni metro di scarto c'è un archivista che ha detto addio a migliaia di graffette, cartelline e respiri di polvere.**

Focus progetto:

Leggere l'archivio

di Silvia Floria

L'esperienza dei teatri in forma cooperativa nell'ambito del progetto «IT Archives– Italian Theatre Archives»

Da settembre 2024, su incarico dell'Università degli Studi di Milano, abbiamo avviato un'indagine per individuare buone pratiche legate agli archivi teatrali di enti in forma cooperativa, nell'ambito del progetto nazionale IT Archives – Italian Theatre Archives, una piattaforma digitale dedicata alla valorizzazione degli archivi dei teatri e delle arti dello spettacolo. L'Università ha ritenuto importante riservare uno spazio specifico all'interno della piattaforma alle esperienze cooperative, considerate particolarmente ricche di contenuti e visioni innovative. Il cuore della ricerca è stato un censimento nazionale condotto attraverso un questionario, con l'obiettivo di raccogliere informazioni rilevanti su:

- storia e attività dei teatri;
- principali produzioni realizzate;
- pubblici di riferimento;
- esistenza, consistenza e fruibilità degli archivi;
- eventuale presenza di documentazione digitale;
- impatto della forma cooperativa sull'organizzazione e sulle attività;
- significati associati alla parola "archivio".

Il lavoro è stato realizzato in collaborazione con:

- Confcooperative e Legacoop (coordinamento: Debora Violi e Giovanna Barni)
- EDA Soc. Coop. Impresa Sociale (specializzata in cultura, biblioteche, archivi e musei)
- En Kai Pan Coop. Soc. (con competenze in storia del teatro e arti performative, a cura di Stefania e Loredana Stendardo)

I risultati del censimento

Abbiamo raccolto 68 risposte da enti teatrali in forma cooperativa:

- 64 sono teatri di produzione
- 46 sono enti sovvenzionati
- 66 dichiarano di possedere materiali d'archivio
- 42 hanno materiali organizzati, in parte anche digitalizzati (audio, video, immagini)

Ciò che è emerso è una forte consapevolezza del valore dell'archivio come strumento di memoria, racconto e identità professionale. L'archivio è percepito non solo come custode del

passato, ma anche come strumento operativo per il presente: utile per progettare, comunicare, conservare, dare continuità.

Cosa caratterizza l'archivio di un ente teatrale?

Ogni archivio riflette l'identità dell'ente che lo ha prodotto, ma nel caso dei teatri cooperativi si nota con forza il legame tra documentazione e narrazione.

Ne fanno parte:

- documenti amministrativi e di gestione del personale;
- copioni, bozze, appunti di regia, materiali di produzione;
- fotografie di scena, manifesti storici, locandine grafiche;
- disegni, bozzetti, costumi, oggetti di scena.

Spesso si tratta di archivi vivi, in continua evoluzione, che raccontano una professionalità fatta di artigianalità, creatività e relazione.

Abbiamo chiesto ai partecipanti cosa evoca per loro la parola "archivio". Le risposte, bellissime, parlano da sole:

Storie. Ricerca. Raccolta. Radici del futuro. Ordine e impegno. Somma dei saperi. Dispositivo ricreatore. Tesoro di oggetti emozionali. Un luogo sicuro per la memoria. Polvere... ma certi archivi sono vivi. Condivisione con le future generazioni.

L'obiettivo finale

Il progetto porterà alla creazione di una piattaforma digitale dedicata: un ambiente consultabile e aperto, pensato per favorire la conoscenza e la progettazione culturale, con una sezione interamente dedicata ai valori del teatro cooperativo.

Un luogo in cui navigare tra storie, persone, luoghi, identità: un archivio che non si limita a conservare, ma che continua a parlare.

» **Progettazione museale e nuovi modelli di fruizione**

Nel nostro lavoro nei musei, l'accessibilità non è solo un requisito tecnico, ma una visione culturale. La nostra presenza in questo settore si traduce in azioni concrete: percorsi inclusivi, mediazione culturale pensata per pubblici diversi, progetti che rendono il patrimonio fruibile in modi nuovi. In particolare, il nostro investimento nella **Lingua dei Segni Italiana (LIS)** ci ha permesso di contribuire alla costruzione di ambienti museali realmente accoglienti per le persone sorde, collaborando con professionisti della mediazione LIS per eventi, visite guidate e strumenti digitali accessibili.

Nel 2024, abbiamo rafforzato questo impegno, lavorando fianco a fianco con le istituzioni museali per sviluppare esperienze che superano le barriere linguistiche, sensoriali e cognitive, promuovendo il museo come spazio di cittadinanza attiva e condivisione culturale.

Parole chiave del nostro lavoro museale

Accessibilità: Musei aperti, accoglienti, inclusivi: anche con la LIS e il CAA.

Mediazione: Creiamo strumenti per rendere ogni visita un'esperienza significativa.

Progettazione partecipata: Coinvolgiamo le persone, ascoltiamo i pubblici.

Design inclusivo: Percorsi, linguaggi e supporti per tutti.

Ricerca: Sperimentiamo nuovi approcci alla fruizione culturale.

Formazione: Costruiamo competenze condivise con le istituzioni museali.

Coerenza: Valorizzazione e comunicazione camminano insieme.

Un po' di numeri

9 musei accompagnati in percorsi di valorizzazione

11 operatori e operatrici coinvolti*

4 progetti di accessibilità realizzati con supporti LIS, CAA e percorsi tattili

610 laboratori effettuati

400 visite guidate

52 visite guidate in lingua

Focus progetti

Il museo come spazio abilitante

Accessibilità, mediazione, linguaggi visivi: nuove forme di narrazione inclusiva

Emanuel Carfora

Negli ultimi anni, EDA ha investito con continuità nell'ambito dell'accessibilità museale, sviluppando esperienze che coniugano cultura, inclusione e benessere, in un'ottica di welfare culturale. Il museo, per noi, non è solo uno spazio espositivo, ma un luogo abilitante: capace di accogliere, raccontare, attivare relazioni. In questa sezione del Bilancio Sociale vogliamo condividere alcune progettualità che riflettono questa visione: percorsi di arteterapia in contesti museali, attività di mediazione culturale in carcere, interventi rivolti a pubblici con fragilità, progetti sviluppati in collaborazione con enti e fondazioni del territorio.

Tra le esperienze più significative, si evidenzia l'accordo quadro siglato con la Fondazione Centro Pecci di Prato per la co-progettazione di attività museali inclusive: video in LIS, percorsi per persone in carico ai servizi di salute mentale, per famiglie con neonate e donne in gravidanza, per persone con Parkinson e Alzheimer. Con la Fondazione Museo del Tessuto di Prato abbiamo attivato percorsi dedicati a persone sorde e neurodivergenti, adulti e bambini*. Il progetto Il Museo raccontato da te nella Lingua dei Segni Italiana, incentrato sulle opere della Fondazione Caript, ha coinvolto scuole, famiglie e adulti del territorio, realizzando materiali di comunicazione accessibile.

Grazie alla presenza della nostra socia Ambra Nardini – arteterapeuta e interprete LIS – è stato possibile rafforzare la collaborazione con ENS, l'Ente Nazionale Sordi, in particolare con la Sezione Provinciale di Prato. I progetti realizzati hanno previsto la partecipazione attiva della comunità sorda, privilegiando i musei come spazi di dialogo paritario tra sordi e udenti, con la produzione di numerosi video in LIS sulle collezioni.

Questa progettualità assume un valore ancora più significativo in un contesto culturale e normativo in evoluzione: nel 2021 il Parlamento italiano ha riconosciuto la Lingua dei Segni Italiana; nel 2026 (Legge 20/2/2026 n. 95) è stata introdotta la definizione ufficiale di "persona sorda", superando la dicitura "sordomuto". Nonostante questi importanti traguardi, le persone sorde affrontano ancora oggi ostacoli significativi nella fruizione autonoma dei luoghi della cultura.

EDA promuove un approccio che supera la semplice traduzione in LIS, proponendo una ridefinizione dell'esperienza museale attraverso il coinvolgimento diretto delle persone sorde in tutte le fasi progettuali. L'uso della LIS – lingua visiva, corporea ed espressiva – arricchisce la narrazione del patrimonio, introducendo nuovi linguaggi e prospettive. È importante ricordare che molte persone sorde sono madrelingua LIS e non hanno una piena competenza nella lingua scritta italiana: per questo, è necessario progettare percorsi accessibili in cui la mediazione non sia un supporto esterno, ma parte integrante della comunicazione museale. La nostra sfida è sviluppare strumenti e contenuti co-progettati da sordi e udenti, in un'ottica di Design for All.

Chiusi: un museo per la comunità

Nel 2024 EDA ha assunto la gestione del Museo Civico “La Città Sotterranea” di Chiusi, un luogo simbolico che custodisce le radici etrusche della città. Questa nuova sfida rappresenta un'opportunità concreta per valorizzare il patrimonio locale, attraverso una visione innovativa e partecipata della funzione museale. La nostra idea di museo va oltre la dimensione espositiva: vogliamo che diventi uno spazio vivo, capace di dialogare con la comunità, di coinvolgere pubblici diversi, di essere un attore attivo sul territorio. Il primo obiettivo è stato rafforzare l'identità del museo attraverso una nuova veste grafica, una comunicazione efficace e una riprogettazione degli spazi; parallelamente, abbiamo lavorato a un'offerta culturale articolata e inclusiva, rivolta a turisti, famiglie, studenti, cittadinanza e “non pubblico”.

Tra settembre e dicembre 2024, il museo ha registrato 1.197 visitatori, con una prevalenza di pubblico italiano, ma anche una buona presenza di turisti internazionali, soprattutto tedeschi e spagnoli. I visitatori si sono distribuiti tra coppie, famiglie e singoli. Nel periodo sono stati garantiti 313 giorni di apertura (per un totale di 522 ore), sono stati organizzati 3 eventi (con 17 partecipanti complessivi) e sono state poste le basi per future attività didattiche. Abbiamo avviato un programma di eventi, laboratori e percorsi esperienziali, insieme a strategie digitali pensate per il coinvolgimento attivo dei visitatori. Il museo si configura così come spazio di cittadinanza culturale e strumento per costruire una relazione più profonda tra patrimonio e persone. Particolare attenzione è stata dedicata all'accessibilità e all'inclusione, con progettualità rivolte a pubblici con esigenze specifiche.

EDA porta in questa esperienza la propria competenza nella gestione culturale e una visione che supera il modello del museo statico: vogliamo che “La Città Sotterranea” diventi una porta d'accesso alla storia, ma anche un motore di creatività, conoscenza e innovazione.

Un po' di numeri

1.197 visitatori registrati tra settembre e dicembre 2024

313 giorni complessivi di apertura con orario prestabilito

522 ore totali di apertura

» **Grafica e comunicazione: immagini che raccontano**

Nel cuore del racconto visivo di EDA c'è il nostro ufficio di **grafica e comunicazione**, una squadra che nel 2024 ha raggiunto i **sette componenti** e che continua a crescere in competenze, progettualità e visione. Il nostro lavoro nasce per accompagnare la narrazione di EDA, ma nel tempo ha saputo espandersi, sostenendo sempre più la comunicazione visiva di **biblioteche, musei, archivi** e percorsi culturali come **Tam-Tam**.

Abbiamo dato forma e coerenza visiva a numerosi **prodotti editoriali, bilanci sociali, immagini coordinate, campagne promozionali**, valorizzando ogni progetto con un'identità grafica capace di parlare in modo chiaro e riconoscibile. Sviluppiamo strategie di comunicazione su misura, curate nei contenuti e nelle forme, con un'attenzione costante all'**accessibilità, all'inclusività e all'efficacia narrativa**.

Dove le idee diventano cultura visiva

Non è facile raccontare quello che succede nel nostro ufficio comunicazione e grafica. È un luogo senza gerarchie tra pixel e parole, dove ogni giorno si intrecciano estetica e funzione, intuizione e metodo, arte e progetto sociale.

Non abbiamo un progetto-vetrina, perché siamo dappertutto: dietro una collana editoriale dell'Istituto degli Innocenti, tra le pagine di un bilancio sociale, tra le linee essenziali di una brand identity studiata per una biblioteca o un'impresa. Siamo nella segnaletica accessibile di un museo, nel naming di un servizio nuovo, nei percorsi visivi di un bookshop, nel post che racconta un evento con il tono giusto, nel pieghevole che riesce a spiegare l'essenziale senza perdere l'anima. Lavoriamo nel e per il terzo settore, con una sensibilità che nasce dalla conoscenza profonda dei contesti culturali e sociali. Sappiamo che comunicare non è solo "far sapere": è **prendersi cura di come le cose appaiono e di come arrivano alle persone**. Costruiamo identità visive che parlano chiaro, strumenti accessibili a tutte, campagne che tengono insieme bellezza, valori e necessità. Studiamo i contenuti, pensiamo strategie, impaginiamo, correggiamo, testiamo. E quando serve, **tiriamo fuori l'idea giusta dal cappello**, anche all'ultimo minuto. Online e offline, facciamo cultura visiva: quella che unisce il senso al segno, la sostanza alla forma, le persone ai messaggi.

Focus progetto

edaservizi.it Un progetto di identità, relazione e narrazione

Il 2024 è stato l'anno del nostro nuovo sito web. Ma chiamarlo "sito" è riduttivo.

Lo abbiamo pensato come **uno spazio pubblico digitale**, un punto d'accesso alla nostra identità e al nostro lavoro. Un progetto strategico, partecipato e condiviso, nato dal desiderio di raccontarci meglio, di aprirci a chi ci incontra per la prima volta e di restituire con chiarezza la complessità di quello che facciamo.

Il percorso è iniziato con un'analisi critica del sito precedente, che non rispecchiava più la nostra evoluzione dopo la fusione tra le cooperative. Da lì, è cominciata una **progettazione condivisa**: tavoli di lavoro, mappe di contenuto, ridefinizione delle aree, studio di linguaggi e parole, prototipi da testare, revisioni e confronti costanti.

Abbiamo costruito un ecosistema digitale in cui ogni sezione risponde a una domanda reale, ogni pagina racconta chi siamo, ogni dettaglio – dalle immagini alla navigazione – è pensato

per essere accessibile, leggibile, autentico.

Con l'aiuto di Andrea, designer e compagno di percorso, il sito è diventato anche un momento di scoperta per noi: nel tentativo di spiegare agli altri cosa facciamo, abbiamo compreso ancora meglio la nostra identità e i nostri punti di forza.

Il risultato è uno strumento che non solo ci rappresenta, ma che **ci aiuta a lavorare meglio**, a comunicare in modo coerente, ad aprire nuove connessioni con territori, persone, progetti.

Un po' di numeri

7 persone nel team di grafica e comunicazione

12+ biblioteche accompagnate nella comunicazione visiva

10+ musei e centri culturali supportati graficamente

1 festival itinerante (Tam-Tam) con identità e visual dedicati

3 bilanci sociali progettati e impaginati

10+ immagini coordinate e identità visive realizzate

150+ prodotti editoriali (report, cataloghi, materiali promozionali)

1 nuovo sito web progettato in chiave strategica e partecipata

∞ idee condivise, post social, layout ripensati, parole trasformate in immagini

Parole chiave del nostro lavoro creativo

Creatività: Alla base di ogni progetto, per immaginare nuove forme di racconto.

Identità visiva: Diamo forma ai valori, rendendoli riconoscibili e coerenti.

Accessibilità: Progettiamo per tuttø, con attenzione a linguaggi, formati e strumenti.

Partecipazione: Ascoltiamo, coinvolgiamo, co-progettiamo. La comunicazione nasce insieme.

Multicanalità: Dal digitale alla stampa, ogni contenuto trova il suo linguaggio.

Narrazione: Costruiamo storie visive che parlano in modo chiaro, essenziale, efficace.

Esperienza d'uso: Pensiamo ai bisogni reali delle persone, anche quando si tratta di colori e font.

Strategia: Ogni scelta di stile è una scelta di senso, mai solo estetica.

Cura: Dal primo layout all'ultimo pixel. La bellezza è anche attenzione.

Connessione: La comunicazione è un ponte: tra persone, luoghi, saperi.

» Strumenti strategici: mettere a sistema idee, dati e relazioni

Guardarsi attorno. Progettare come pratica collaborativa

Abbiamo iniziato a immaginare strumenti collaborativi di progettazione culturale per una ragione concreta: ascoltare chi vive i progetti, rafforzare il legame con i territori, dare spessore alle azioni culturali e partecipare in modo consapevole ai processi che attiviamo. Senza strumenti adeguati, anche le intuizioni più valide rischiano di restare isolate o di non generare gli effetti desiderati.

La decisione di investire in processi di design collaborativo e pratiche derivate dalla ricerca sociale nasce dalla necessità di colmare questa distanza. Osservare, ascoltare, condividere saperi e riformulare ipotesi non sono semplici approcci alla progettazione, ma condizioni fondamentali per dare profondità e coerenza alle azioni culturali.

In questa prospettiva, innovare non significa trovare l'idea "giusta", ma individuare i processi che la rendano sostenibile nel tempo.

Nel 2024 abbiamo messo alla prova questi strumenti in contesti diversi: teatri, biblioteche, progetti territoriali. Ma la palestra più fertile è stata la nostra cooperativa, dove abbiamo testato strumenti esistenti e ne abbiamo creati di nuovi, come nel caso del bilancio sociale e del piano strategico. Lo abbiamo fatto per chiarire gli obiettivi, rendere visibili i ruoli, e misurare meglio gli effetti delle azioni. La sfida è tuttora aperta: nessuno strumento è definitivo, nessun processo è esente da revisioni, avanzamenti o momenti di stallo. Quello che ci interessa non è semplificare la complessità, ma renderla più navigabile. Solo così si costruisce continuità tra progetto e pratica, tra chi decide e chi agisce, tra ciò che si immagina e ciò che si realizza.

- **9 eventi di co-progettazione facilitati**
- **1 percorso di valutazione di impatto attivato**
- **6 eventi di animazione territoriale e ascolto**

Parole chiave del nostro lavoro con gli strumenti strategici

Visione: Ogni progetto prende forma da un'idea condivisa di società.

Analisi: Osserviamo i contesti, ascoltiamo le persone, raccogliamo elementi per orientarci.

Collaborazione: Gli strumenti nascono dal confronto e si adattano a chi li utilizza.

Leggibilità: Cerchiamo di rendere comprensibile ciò che spesso resta sommerso.

Struttura: Costruiamo cornici leggere ma solide per sostenere il lavoro culturale.

Strumenti: Diamo forma a pratiche utili, concrete, modificabili.

Accordi: Condividiamo scelte e responsabilità per dare continuità ai processi.

Impatto: Ogni azione è pensata per produrre effetti riconoscibili nel tempo.

Adattabilità: Progetti aperti, capaci di cambiare insieme ai contesti.

Cura: Accompagniamo i percorsi nel tempo, anche dopo la loro attivazione.

La cultura come alleanza

Nessun progetto si costruisce da soli. Il 2024 è stato anche un anno di relazioni: alcune consolidate, altre nate da incontri fortuiti o da sfide condivise. Collaborare per noi significa costruire spazi comuni, aprire conversazioni, generare connessioni che vanno oltre i singoli progetti.

Le reti che abbiamo attivato e nutrito quest'anno hanno permesso di moltiplicare le risorse, arricchire i punti di vista, raggiungere nuove comunità. Abbiamo lavorato con scuole, enti pubblici, musei, biblioteche, cooperative, consorzi e fondazioni, professionisti della scrittura e dell'arte.

Ogni alleanza è stata un'occasione per ridefinire obiettivi, linguaggi e metodi. Perché la cultura non si costruisce da soli: è sempre un'opera collettiva.

Una questione di qualità

Il 2024 ha segnato un passaggio rilevante nel percorso di revisione del Sistema di Gestione della Qualità di EDA. Non abbiamo cercato soluzioni straordinarie, ma scelto di tornare all'essenziale, ai principi che animano la norma ISO 9001:2015, rivederli alla luce della nostra organizzazione e sperimentare con libertà la costruzione della nostra "cassetta degli attrezzi".

Mettere al centro le persone, promuovere forme di leadership condivisa, valorizzare la partecipazione, lavorare su processi chiari, sostenere il miglioramento continuo, prendere decisioni basate su dati ma anche su esperienze, e curare le relazioni: sono questi i punti sui quali abbiamo riflettuto e condiviso e sui quali stiamo costruendo un sistema di gestione a nostra immagine e somiglianza.

Questo impegno ha preso forma concreta a partire da una prima fase di analisi e revisione avviata nel 2023, durante il quale l'organizzazione ha scelto di attivare un processo più strutturato, con l'obiettivo di ripensare strumenti, procedure e approcci in coerenza con l'evoluzione che la cooperativa sta vivendo.

Non si tratta quindi di un adeguamento formale, ma di una decisione pienamente strategica: fare della Qualità una metodologia di cambiamento reale, capace di dialogare con la complessità quotidiana dei servizi e con le trasformazioni in corso.

Il lavoro avviato ha riguardato innanzitutto la revisione degli strumenti operativi – procedure, sistemi di registrazione, indicatori di processo – per facilitare la disseminazione e l'utilizzo condiviso in tutti i livelli dell'organizzazione.

In linea con questo processo, è stata avviata una sperimentazione sul monitoraggio delle competenze interne alla cooperativa, coinvolgendo un primo gruppo di soci e socie in un complesso percorso di rilevazione di conoscenze e pratiche, utile a costruire nel tempo un modello di gestione più attento allo sviluppo professionale, alla valorizzazione del capitale umano e alla condivisione dei saperi.

Ma la sfida più importante è forse quella "culturale": facilitare la diffusione, a tutti i livelli, di una nuova consapevolezza delle possibilità che la norma offre: non come mero adempimento, ma come orizzonte comune, come linguaggio che può tenere insieme monitoraggio, valutazione, ascolto, miglioramento e collaborazione.

Stakeholder

ENTI PUBBLICI

Comune di Figline Valdarno

Comune di Firenze

Comune di Capannori

Comune di Castagneto Carducci

Comune di Civitella in Val di Chiana

Comune di Lastra a Signa

Comune di Monsummano

Comune di Pistoia

Comune di Prato

Comune di Scandicci

Comune di Signa

Comune di Sesto Fiorentino

Comune di Pontassieve

Unione dei Comuni della Valdera

Unione Montana Comuni Mugello

Comune d'Impruneta

Comune di Siena

Comune di Bergamo

Comune di Orbetello

Comune di Dicomano

Comune di Borgo San Lorenzo
Comune di Vaiano
Comune di Calcinate
Comune di Carmignano
Comune di Montemurlo
Comune Scarperia e San Piero
Comune di Chiusi
Comune di Quarrata
Comune di Cavriglia
Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana - IRPET
Opificio delle Pietre Dure
Istituto degli Innocenti di Firenze
Regione Toscana
Azienda USL Toscana Centro - Centro di Medicina tradizionale cinese Fior di prugna

RETI BIBLIOTECARIE E ARCHIVISTICHE

Rete Bibliolandia
Sistema Bibliotecario Urbano di Bergamo
Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF)
SDIMM - Sistema Documentario Integrato Mugello Montagna Fiorentina
Sistema Bibliotecario Provinciale Pratese
Sistema Documentario Territoriale Livornese
Rete Grossetana Biblioteche, Archivi, Centri di Documentazione
Rete Documentaria Senese – ReDoS
COBIRE - Coordinamento delle biblioteche e delle strutture documentarie della Regione Toscana

PATTO PER LA LETTURA (CEPELL)

Patto per la lettura regionale della Regione Toscana
Patto per la lettura locale dei Comuni di:
Borgo San Lorenzo
Castagneto Carducci
Firenze
Impruneta
Lastra a Signa
Scandicci

COOPERATIVE E CONSORZI

Confcooperative (Confederazione Cooperative Italiane)
Consorzio Co&So
Cooperativa ConVoi
Società Cooperativa Culture
Cooperativa Cristoforo
Il Girasole Società Cooperativa Sociale
Società Cooperativa Itinera Progetti e Ricerche
Cooperativa Sociale L'Abbaino

PromoCultura Società Cooperativa
il Palimpsesto srl-Impresa sociale
Consorzio Mestieri Toscana
CGM Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "G. Mattarelli"

LIBRERIE

Libreria Florida
Todo Modo Firenze
Todo Modo Dilà
Lucarelli Cecina

FIERE E FESTIVAL

Salone del libro di Torino
BIC - BIBLIOTECHE, INNOVAZIONE, COMUNITÀ
La Città dei Lettori
Testo Firenze

FONDAZIONI

Fondazione CR Firenze
Fondazione Biblioteche Cassa Risparmio Firenze
Fondazione Pistoia Musei
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
PROMO P.A. Fondazione

ASSOCIAZIONI

Fensia - Scuola di linguaggi della cultura
Associazione e cooperativa Casa di Betania

Associazione Italiana Sclerosi Multipla
Associazione Amici della Biblioteca Civica Angelo Mai
Codesign Toscana
Ibby Italia
Associazione Italiana Biblioteche
ANAI - Associazione Nazionale Archivistica Italiana
Associazione Nazionale Rete delle Reti

SCUOLE E ISTITUTI DI FORMAZIONE

Scuola dell'infanzia G. Pianigiani - Comune di Radda in Chianti
Istituto Istruzione Statale Superiore A.M. Enriques Liceo Agnoletti, Sesto Fiorentino
Università degli Studi di Milano
Istituto Tecnico per il Turismo Marco Polo di Firenze

ALTRI

Laboratori Bibliosociali
Accademia del Caffè Espresso
Unicoop Firenze

III Oltre gli spazi

Progettare oltre gli spazi, sguardi al futuro e riflessioni sull'impatto

La cultura come esperienza trasformativa

Crediamo che la cultura sia una leva per migliorare la qualità della vita delle persone e un motore di trasformazione sociale. Per questo i nostri progetti si sviluppano in contesti dove l'accesso alla cultura è limitato o dove il suo impatto può generare un cambiamento significativo: dalle periferie urbane ai contesti di fragilità sociale, dalle biblioteche di comunità agli spazi museali. Qui, la cultura non è solo un contenuto da trasmettere, ma un'esperienza da vivere, un processo che favorisce la crescita individuale e collettiva.

Oltre i confini: creare, connettere, trasformare

Negli ultimi anni, il nostro modo di operare è cambiato radicalmente. Non ci limitiamo a offrire servizi, ma costruiamo **spazi di sperimentazione e collaborazione**, in cui competenze diverse si intrecciano generando innovazione. Abbiamo sviluppato un **ecosistema culturale dinamico**, basato sull'ibridazione dei saperi e sulla co-progettazione, capace di dare vita a modelli nuovi e partecipativi. Ogni progetto nasce con l'obiettivo di generare impatti reali e misurabili: maggiore partecipazione, crescita delle competenze, creazione di reti di supporto tra cittadini, istituzioni e professionisti della cultura.

Esperienze come Avane Centrale Creativa, Periferico, i Circoli di lettura della Coop e Tam-Tam dimostrano come la cultura possa essere un motore di crescita collettiva e di rigenerazione sociale.

Avane Centrale Creativa - Il paese che rinasce

Avane Centrale Creativa è il progetto finanziato dal PNRR nell'ambito del bando "Borghi linea A" promosso dal Ministero della Cultura. Il Comune di Cavriglia ha scelto di intervenire sul borgo disabitato di Castelnuovo dei Sabbioni, con l'obiettivo di attivare un processo di rigenerazione culturale e sociale.

Castelnuovo è un caso particolare nel panorama dei borghi italiani, attraversato in più occasioni da eventi drammatici del Novecento: gli eccidi del luglio 1944, in cui 74 abitanti furono uccisi dai nazifascisti; le trasformazioni legate all'estrazione della lignite, dapprima in galleria poi dall'inizio degli '50 a cielo aperto. Questa seconda fase, basata sulla movimentazione di milioni di tonnellate di terra, ha reso progressivamente inabitabile il borgo, determinando il trasferimento della popolazione nel nuovo insediamento di Camonti (l'attuale Castelnuovo dei Sabbioni) e nelle frazioni limitrofe. Una diaspora silenziosa e duratura, che ha lasciato un paesaggio segnato e relazioni comunitarie frammentate.

Oggi Castelnuovo rappresenta un caso emblematico per riflettere sui territori post-industriali: uno spazio dove si intrecciano pratiche di militanza operaia, esperienze di cooperazione e nuove relazioni territoriali. In questo contesto, nell'autunno del 2024, EDA avvia una collaborazione con il Comune di Cavriglia con l'obiettivo di favorire il coinvolgimento della comunità, del mondo scolastico, delle associazioni e del terzo settore, attraverso laboratori, confronti pubblici, attività di animazione territoriale e di ricerca sul campo.

Una parte del lavoro tutt'ora in corso è dedicata alla raccolta di interviste a testimoni privilegiati: ex minatori, abitanti storici, amministratori e amministratrici, esponenti del mondo culturale, professionist* della progettazione, intellettuali. Le testimonianze raccolte non solo documentano la storia del borgo, ma aprono anche un ventaglio di domande sul futuro del territorio e sulle forme dell'abitare.

Periferico. Spazi di quartiere: la cultura come collante sociale

Alla fine del 2024 ha preso il via *PeRIFerico: Spazi di quartiere*, un'iniziativa nata per incentivare la coesione sociale nel quartiere di Rifredi, attraverso la valorizzazione della memoria collettiva e l'attivazione di pratiche artistiche e narrative condivise.

Sostenuto dal bando *Partecipazione Culturale* della Fondazione CR Firenze, il progetto si inserisce in un contesto urbano segnato da profonde trasformazioni sociali e spaziali, e mira a promuovere nuove forme di cittadinanza attiva e appartenenza.

In linea con gli obiettivi del bando, il progetto ruota attorno all'idea di cultura accessibile, inclusiva, strumento di cura dei luoghi e delle comunità. Il principale output del progetto è la costruzione di un **archivio di quartiere**, inteso non solo come mera raccolta di materiali (fotografie, testimonianze orali, oggetti, video), ma come processo vivo all'interno del quale le storie personali diventano parte di una narrazione collettiva, consultabile e replicabile.

In altre parole, *PeRIFerico* punta a promuovere una visione della cultura come **bene comune**, capace di stimolare relazioni, generare consapevolezza e rafforzare il legame tra persone e territorio. Attraverso strumenti e attività diffuse sul territorio, il progetto coinvolgerà residenti storici e nuov* abitanti, generando occasioni di ascolto, racconto e co-progettazione”.

I circoli di lettura della coop: partecipazione e cultura diffusa

Il nome fa pensare a qualcosa di chiuso ed elitario, vero?

Ai più viene istintivamente in mente un gruppo di intellettuali che discorrono in maniera dotta di letteratura... Ma per noi un circolo di lettura è qualcosa di molto diverso. Nel corso degli anni ne abbiamo conosciuti tanti. Tanti nel senso di numerosi, ma anche nel senso di diversi, variopinti.

EDA, infatti, nell'ambito della gestione dei servizi bibliotecari, facilita numerosi gruppi di lettura interni alle biblioteche — ad esempio a Lastra a Signa, Vaiano e Dicomano.

Nell'ambito del percorso di co-progettazione con il Comune di Capannori nel progetto Let's Ginb, invece, facilita un gruppo di lettura per giovani adulti.

Nell'ambito della gestione dei servizi bibliotecari della Biblioteca di Scandicci siamo testimoni attivi di un circolo di lettura per ragazzi.

Grazie alla collaborazione pluriennale con Unicoop Firenze, EDA facilita 30 circoli di lettura nelle sezioni soci della regione.

Una moltitudine – forse un po' esagerato, ma ci piace pensarlo così – di lettori, di non lettori, di lettori timidi, di lettori cosiddetti forti e deboli, che ogni mese si ritrovano per condividere letture ed emozioni, opinioni e gusti, e in generale per condividere momenti di vita.

Nella facilitazione, oltre alla nostra professione di bibliotecari, quindi di conoscitori di libri e lettori, portiamo anche la nostra cultura di accoglienza e inclusione, di rispetto e di condivisione, permettendo a tutti di esprimersi come ritengono opportuno.

Questo ci porta a riflettere, o forse dovremmo dire a registrare, un dato importante: la lettura, in ogni sua forma, ha il potere di creare legami. Legami che si basano non solo sul rapporto con il libro e le storie in essi contenute, ma anche legami che nascono da esperienze di vita, da problemi, gioie, scoperte, formazioni e professioni, speranze e desideri. La lettura, da molti considerata elitaria e esclusiva, si rivela, almeno nella nostra esperienza, come collante democratico nelle e delle comunità.

Lo dimostrano le diverse forme di circoli di lettura che abbiamo incrociato sul nostro cammino: circoli nei quali si legge ad alta voce, circoli di giovani che pur essendo forti lettori riconoscono nella dinamica di gruppo una dimensione ulteriore e si aprono a generi inesplorati come i racconti, circoli che si ritrovano in un supermercato o in un bar, circoli che scelgono di accompagnare la lettura con momenti di “dolcezza”, con tè e pasticcini, o che, rivitalizzati paradossalmente dopo una pandemia, rinascono in una piazza all’aperto.... Tutto questo è la prova di quanto la lettura sia allo stesso tempo mezzo e fine, strumento e obiettivo, croce e delizia di una pluralità che ci piace chiamare comunità.

Tam-Tam: il modello della co-progettazione in azione

Tam-Tam è il manifesto vivente dell’approccio EDA: un progetto in movimento, nato per costruire connessioni e sperimentare nuove modalità di fruizione culturale. Attraverso incontri, laboratori e percorsi partecipativi, Tam-Tam ha dimostrato come l’ibridazione delle competenze possa trasformarsi in un metodo di lavoro condiviso. È stato il punto di incontro tra professionisti, cittadini e istituzioni, generando soluzioni innovative e modelli di collaborazione replicabili. La seconda edizione del progetto ha introdotto una grande novità: il **Festival della Partecipazione Culturale**, articolato in quattro weekend tematici dedicati a immaginazione visuale, gioco, storie e movimento. Questa esperienza ha trasformato circoli e associazioni in spazi di festa, creatività e comunità, grazie alla presenza di esperti come Beniamino Sidoti, Fabrizio Silei, Laura Scudella e il collettivo Codesign Toscana. Il cuore pulsante del progetto è rimasta la **co-progettazione**, condotta in un clima di corresponsabilità tra tutti i partner coinvolti. Ogni fase – dalla formazione alla promozione del festival, dalle soste nei territori all’ascolto delle esigenze locali – ha reso possibile la sperimentazione di un modello culturale accessibile, inclusivo e rigenerativo.

Tam-Tam ha portato la cultura fuori dai luoghi tradizionali, creando nuovi legami tra persone, generazioni e spazi. Ha rafforzato le reti territoriali, stimolato la partecipazione attiva e innescato un processo di “contagio culturale” che continua a generare valore. La valutazione d’impatto – costruita secondo la Teoria del Cambiamento – conferma come il progetto abbia favorito benessere, socializzazione, espressione creativa e sviluppo di comunità. In un mondo che corre, Tam-Tam ha scelto di rallentare, per ascoltare, immaginare e costruire insieme.

Dati principali – Edizione 2024

- **4 weekend tematici** dedicati a: immaginazione visuale, gioco, storie, movimento
- **8 soste del Festival** in 4 circoli e 4 associazioni dei Comuni di Scandicci e Lastra a Signa
- **6 incontri di formazione** (comunicazione, creatività, attivazione di comunità)
- **75 partecipanti alla formazione**
115 partecipanti alle soste promozionali
- **Oltre 200 persone coinvolte** tra cittadini, volontari, soci, ospiti
- **Coinvolti 4 esperti d’eccezione** e più di 10 realtà associative
- **Valutazione d’impatto attiva**, basata sulla Teoria del Cambiamento

Dove nasce la trasformazione di Laura Scudella

La capacità trasformativa della cultura è per me un valore prezioso, un punto essenziale del lavoro in cui credo. Se partiamo dal significato di “cultura” leggiamo: “Quanto concorre alla formazione dell’individuo sul piano intellettuale e morale...” o più comunemente “Patrimonio delle cognizioni e delle esperienze acquisite tramite lo studio ai fini di una specifica preparazione in uno o più campi del sapere”. Dal mio punto di vista manca qualcosa: il corpo! Il corpo sente, ascolta, apprende, comunica, si muove, occupa gli spazi, conserva memoria del nostro vissuto, restituisce e trasmette cultura e porta con sé un’incredibile potenzialità trasformativa. Purtroppo, non sempre si comprende l’importanza del corpo nella cultura. Nell’immaginario collettivo la cultura del corpo sta assumendo sempre di più tratti puramente estetici. Siamo in grado di insegnare ad esempio ai nostri figli quante possibilità di scelte diverse sono racchiuse nella capacità di ascoltare ciò che il nostro corpo ci dice? Siamo sicuri che l’individuo, come si è letto, si formi solo sul piano intellettuale e morale? Dove collochiamo il corpo? Danzare, muoversi con consapevolezza ci permette di riorganizzare il nostro modo di stare al mondo. Lavoro e danzo quotidianamente con persone di tutte le età e con diverse caratteristiche. Abitare il corpo come nucleo originale di trasformazione è assolutamente efficace con persone di ogni tipo. Il corpo è un canale di accesso per trasformare pattern comportamentali, modalità relazionali, visioni del mondo. Portare consapevolezza ai e nei nostri corpi vuol dire diventare più capaci di sentire i confini, distinguere, scegliere, comunicare con chi funziona in modo diverso da noi ed essere autentici perché il corpo non mente. Le pratiche somatiche sono un patrimonio personale e sociale. Nei gruppi integrati con cui lavoro persone con fragilità cognitive imparano a esprimersi creativamente in modo autonomo, i loro genitori apprendono la possibilità di lasciare spazio ai propri figli e dar loro fiducia. In vari contesti dove persone con Parkinson e care givers danzano insieme ognuno impara ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni senza sostituirsi all’altro ma rispettando e riconoscendo le altrui capacità e potenzialità. Ci sono inoltre numerosi aspetti educativi del movimento somatico applicabili anche all’interno della relazione tra genitori e tra genitori e figli. L’elenco potrebbe continuare ma desidero concludere con una riflessione semplice. Se imparassimo a muoverci nel mondo con maggiore gentilezza porteremmo un enorme contributo alla cultura del rispetto.

* Pedagogista, danzatrice e coreografa. Si forma in ginnastica artistica, danza classica e contemporanea, Contact Improvisation, Physical Theatre e DanceAbility®. Lavora con importanti compagnie come Abbondanza Bertoni e Company Blu, e partecipa a progetti internazionali come Exploratorium Dance NorthWest (UK). È educatrice al movimento somatico secondo il metodo Body-Mind Centering® e insegnante Dance Well.

Ieri, oggi, domani di Fabrizio Silei

Un furgone arriva di fronte al circolo Arci di Scandicci, forse è un camper? Ma, quando si apre, saltano fuori dei tavoli, pennelli, tavolozze e tutto l’occorrente per un laboratorio itinerante. Ho portato un lungo rotolo di carta da disegno da distendere sui tavoli messi in fila, dell’inchiostro di china nero in abbondanza e alcuni pennelli giapponesi da calligrafia o da pittura sumi-e, di grandi dimensioni. Benedetta e Gessica montano tutto in pochi minuti e iniziamo.

Passano le persone per entrare nel circolo, le coinvolgiamo in un gioco. Alcuni accettano, altri no, o non subito, ma in tanti si fermano incuriositi. A rompere il ghiaccio è un signore in pensione, Renato. Il

gioco consiste nel tracciare una linea simbolica che diviene metafora della propria vita mentre la si racconta. Gli mostro le possibilità del pennello. La linea può salire, scendere, ispessirsi, assottigliarsi, animarsi di icone, scarabocchi, oggetti, come una specie di elettrocardiogramma per descrivere il momento di cui si sta parlando. Dal punto di vista grafico c'è totale libertà. Il mio compito è quello di metterlo a suo agio, e caricargli il pennello scambiandolo con uno già pronto per evitare che si debba interrompere. Per Renato che ha scelto la strada figurativa l'incontro con la fidanzata diventa un cuore, la nascita di un figlio un fiore, la morte di un amico sul lavoro un brutto scarabocchio nero e una croce. Ascoltandolo attraversiamo il Novecento, l'assunzione all'Enel, l'impegno politico e sindacale, i cambiamenti sociali e il sogno di una casa, l'arrivo dei figli, e poi la pensione, il volontariato, la difficoltà di capire i nipoti, così apparentemente poco interessati al destino del mondo e alla politica. Quando finisce il racconto tutti applaudono. Lui ci guarda, grato. Guarda il foglio e la sua vita, messa nero su bianco in una linea. Non è la stessa cosa che raccontarla e basta, il pennello dà un ritmo, esige sintesi, ma anche precisione. Il pubblico fa qualche domanda sugli eventi narrati, io anche, poi ci abbracciamo e salutiamo. È la volta di una ragazza di vent'anni, poi di un padre con un bambino, si va avanti per ore. Mi accorgo che tutti, indipendentemente dalla loro età, riempiono tutto il foglio, perfino il bambino di sette anni: come a dire che una vita è sempre lunga una vita.

Alla fine della giornata siamo stanchi. In tanti si sono fermati a raccontarsi e sono stati ascoltati amorevolmente dal pubblico che si è creato. Non è cosa che capita tutti i giorni di trovarsi a raccontare la propria vita ed essere ascoltati. Tutti se ne vanno con un sorriso, ringraziano, chiedono informazioni su chi siamo e cosa facciamo. Come se avessimo placato una sete, un bisogno, che non sapevano d'averne. Una signora dice: «Nessuno vuole più ascoltare gli anziani, siccome non sono brava con il telefono i miei nipoti mi prendono in giro. Ieri il minore ha voluto cuocere un uovo, volevo insegnargli, ha guardato nel telefono e ha insegnato lui a me!» allarga le braccia, con un sorriso triste. «Oggi, invece, mi avete ascoltato davvero.» Guardo Benedetta e Gessica e scopro che hanno gli occhi lucidi, che sono emozionante e contente per com'è andata. Non sempre va così, a volte può capitare che nonostante le risorse e l'impegno messo nella comunicazione, nella grafica, la stampa degli inviti, i post, le telefonate, il diavolo ci metta la coda e a un evento non venga quasi nessuno. Si può dover constatare che nessuno è uscito di casa per venire a un reading organizzato sulle scrittrici donne di vari paesi del mondo, dove c'era perfino la musica e l'aperitivo.

Benedetta e Gessica oggi sono felici e ci sediamo all'ombra di un pino, sul retro del circolo a mangiare un gelato. Sono felici perché è andata bene. Si gustano il successo perché conoscono anche il sapore del fallimento. Sono grate perché sanno che nulla di ciò che è accaduto è scontato, che la bellezza dell'idea, l'energia messe nel realizzarla e nel comunicarla non sono automaticamente garanzia di successo. Gessica è giovanissima, Benedetta è una donna con figli e famiglia che mi è quasi coetanea. E io sono già innamorato di tutte e due. Sì, ho questo difetto, mi innamoro delle persone che incontro quando sono piene di vita, desiderio, voglia di cambiamento. Il bello del mio lavoro, la vera benedizione, non è quella di raccontare storie, scrivere o disegnare, ma è quella di incontrare le persone: bambini, ragazzi e adulti.

È una deformazione professionale. Quando incontro un bambino mi viene automatico cercare d'indovinare l'adulto che diventerà. Quando incontro un adulto d'immaginare che bambino deve essere stato. Immagino come doveva essere nella foto delle elementari il signore furioso che protesta nella fila alle poste, e mi sovviene alla mente un ragazzino alto e un po' goffo, con un gran sorriso. Che ne è stato di quella luce? Più difficile è immaginare come saranno i bambini da grandi, perché per la maggior parte sono così accesi, luminosi, da abbagliare la visione. Enigmatico, provare a farlo con i ragazzi, specie con quelli impantanati nella palude dell'adolescenza e non sempre felici. Così come è penoso incontrare nei bambini e nei ragazzi la tristezza, o una prematura rassegnazione, è splendido in questo pomeriggio di ottobre, starsene qui a mangiare un gelato con Gessica e Benedetta e parlare, ripensando alle storie che abbiamo ascoltato.

Mi rendo conto che molte delle persone coinvolte non si sarebbero mai iscritte a un laboratorio in una biblioteca o in un festival, noi siamo stati come un inciampo benedetto nel tragitto abituale della loro vita quotidiana. Infatti, abbiamo con noi Benedetta, non a caso Nome omen. E allora domando: «Ma come vi è venuta questa idea del pulmino TAM TAM?»

«Se la montagna non va da Maometto...» mi dice con un sorriso furbo Benedetta. E poi vengo a sapere che l'idea è nata da altre esperienze della cooperativa, la gestione de La Pina bibliotecaria per il comune di Castelnuovo Carducci, messa su per fare il servizio bibliotecario estivo lungo la costa, e dalla loro esperienza di operatori con il Bibliobus del comune di Firenze.

«Lì abbiamo visto che portare i libri e la cultura nella vita della gente, senza aspettare che venissero loro in biblioteca, funzionava eccome! Allora abbiamo pensato a un mezzo nostro che fosse non solo biblioteca, ma anche laboratorio itinerante per attività creative da poter impiegare come hai visto nel "Festival della partecipazione culturale", per portare esperienze ed esperti di danza, teatro, laboratori, gioco...» Un'idea geniale, che oggi ha funzionato. Alzo gli occhi sui condomini e le case intorno a me. Ogni finestra, ogni terrazzino, sembra il buco di un grande alveare, abitato da persone come Renato, molte probabilmente sue coetanee, che potrebbero andare in biblioteca, prendere un libro, un caffè, fare due chiacchiere ma semplicemente non lo sanno fare, non sono abituati a farlo.

Mi tornano in mente mentre scrivo un gruppo di ragazzi delle superiori che ho incontrato pochi giorni fa, dopo che avevano terminato la lettura del mio romanzo dal titolo SENZACUORE. C'è una frase di Oscar Wilde che ho messo in esergo alla seconda parte del libro: «Un amico è qualcuno che continui a frequentare nonostante tu lo conosca molto bene». È una storia ambientata negli anni Ottanta, la storia di Damiano e Filippo che attraversano insieme la vita, combinando qualche pasticcio e finendo in una losca faccenda. I ragazzi mi hanno subito chiesto, meravigliati, come mai Damiano continui a frequentare Filippo nonostante abbia un sacco di difetti e a tratti non si comporti bene con lui.

La domanda mi ha preso alla sprovvista. Giuro che non la capivo. Ho risposto: sono amici, sono nati nella "stessa nidiata", per così dire, e nonostante i caratteri diversi e qualche scontro o traversia, tengono l'uno all'altro e sanno perdonarsi perché si vogliono bene.

Ne è nata una discussione, qualcuno mi ha dato ragione, ma sono venute fuori anche delle affermazioni perentorie. Una ragazza, mi pare si chiamasse Serena, ha detto: «Io, se qualcuno mi tratta male o si comporta male con me, non lo frequento più, smette di essere mio amico.» Un altro ha esclamato: «Io se me la fai brutta ti banno!» E in tanti hanno riso e annuito. Cosa vuol dire? Non lo so, non vuol dire niente. O forse vuol dire qualcosa, magari che il nostro atteggiamento, quello di noi adulti prima ancora che dei ragazzi, sta cambiando, che siamo meno disposti ad accettare gli altri nella diversità, a confrontarsi e rischiare di essere feriti. Preferiamo nicchie confortevoli dove le persone con cui interagiamo ci somigliano. Come se stessimo diventando tutti un po' più intolleranti. Io abito in un paese di duecento anime, la sera posso tranquillamente dimenticarmi la porta aperta, correndo il rischio così che Alfiero la apra e mi ci lasci dodici uova. Tasso di criminalità, zero spaccato, eppure se parli con le persone la percezione del rischio è altissima. Colpa dei media che raccontano solo brutte notizie. Qualcosa del genere devo averla detta anche quel giorno a Benedetta e Gessica, ben prima di SENZACUORE.

«Immaginate come deve essere oggi avere otto o dieci anni e ascoltare la televisione parlare di cambiamento climatico, guerre, disastri ambientali, mancanza di prospettive per i giovani.

«Miguel Benasayag lo dice molto bene: per la prima volta nella storia dell'umanità il futuro è percepito come minaccia e non come opportunità. Come si fa a crescere, a educare qualcuno dopo averlo privato dell'idea di futuro?»

«Pensate come sarebbe bello se stasera, al telegiornale, dopo averci detto dei disastri mondiali, ci fosse una notizia che parla di voi, del progetto TAM TAM, e di Renato, trovatosi per caso a raccontare la sua vita.» Ridono, lusingate dal mio complimento, ma lo sanno che è vero, certo che sarebbe bello. Di più, sarebbe necessario, anzi, diciamo pure che è urgente.

«Immaginate! Stasera guardate il telegiornale» continuo, oramai infervorato «e fra un femminicidio e un bombardamento di bambini e una notizia dove veniamo a sapere che Trump ha dichiarato di non aver mai detto qualcosa che ha detto tre giorni prima, parte il servizio: in Tunisia, a Douz, ai margini del Sahara, c'è una cooperativa guidata da una donna che si chiama Samia Chibani e che si dedica alla produzione di datteri biologici "Deglet Nour". Qui la maggior parte dei dipendenti sono donne, impiegate in condizioni di lavoro dignitose e con tutele sociali. Che la CCF è partner del programma equo-solidale HAND IN HAND di Rapunzel, e garantisce salari equi, sicurezza occupazionale e investimenti in tecnologie sostenibili come l'irrigazione solare. Pensate, avere dieci anni e sentire anche solo una notizia buona al giorno come questa. Immaginatevi che differenza può fare nel modo di affrontare la propria vita, il futuro e il mondo!»

Siamo, ancora una volta, tutti d'accordo.

«Forse...» dice Gessica. «La cultura è questo, una bella notizia, un mondo possibile dove l'altro non si banna per paura, per vivere fra persone che la pensano come noi, credono nelle stesse cose, ecc, ma si affronta sapendo che ci arricchirà.»

«Questo fanno le storie, a pensarci bene» convengo.

«Sapessi quanto è difficile convincere le persone a uscire di casa, a partecipare» sospira Benedetta.

«Vuoi che non lo sappia? Sono uno che presenta libri in un Paese in cui quasi nessuno legge.»

Ridiamo, mentre il cielo s'arrossa dietro i palazzi e una signora sbatte la scopa sulla ringhiera all'ultimo piano di un condominio. Dei laniccioli di polveree fluttuano nell'aria della sera, luminosi e bellissimi. Ognuno ha da fare un po' di strada, da tornare dai suoi cari, ma è come se non volessimo far finire questa giornata.

«L'altro giorno mia moglie mi ha detto: Rimetti un po' a posto la cucina, per favore, deve venire Renza a portarmi una cosa.

«È stata come un'illuminazione: quand'è, mi sono detto, che abbiamo chiuso le nostre case? C'è stata un'Italia nella quale le porte erano aperte, la mia vicina di casa entrava da noi senza quasi chieder permesso, i ragazzini attraversavano a corsa gli appartamenti comunicanti. Ora fra campi recintati, inferriate, telecamere, e piazzalini di condominio divisi da ringhiere ridicole, ci sono luoghi in cui perfino fare una passeggiata in campagna è diventato impossibile, giocare a pallone, poi! I sociologi parlano di ripiegamento sul privato».

«Bip! Bip! Bip! Allarme rosso. Si stava meglio quando si stava peggio, discorso da vecchio!» dice scherzando Benedetta.

«Hai ragione, touché! Non voglio idealizzare il passato. Mia nonna mangiava in piedi e serviva gli uomini a tavola. Lungi da me. Abbiamo perso tante cose negative ma anche delle cose buone, di cui abbiamo bisogno, che ci fanno bene. Quelle occorre cercare di recuperarle, magari in altre forme, pensiamo alla scuola all'aria aperta o camminado, come faceva Platone.»

«Progettare credo che sia proprio questo. È quello che cerchiamo di fare. Non solo recuperare ma anche immaginare, declinare, senza mitizzazioni o sguardi apocalittici, facendo i conti con il presente.»

«Giusto. È quello che cerco di fare anche io, senza preclusione nei confronti del nuovo, delle tecnologie che personalmente adoro. All'ornitorinco Atelier non porto l'ipad perché quel tipo di esperienza è già nelle vite dei bambini, mentre il contatto con il legno no. Allora a senso dare loro l'esperienza straordinaria di pensare con le mani facendo i conti con la materia, fargli sperimentare il rischio e la fantastica esperienza di darsi una martellata su un dito che non dovrebbe mancare in nessun'infanzia.»

Ridono. «Nei miei libri, nei laboratori, i cofanetti laboratorio e. i corsi con gli insegnanti gioco continuamente con le analogie fra analogico e digitale, attraverso l'ironia. Pigio il pulsante della macchina fiaba di cartone, attivo l'audio, clicco la tessera dell'Acchiappaidee che cambia colore»

Ci infiliamo una maglia perché inizia a far freddo e continuiamo a parlare di cultura, di che cos'è la cultura. Mentre ci alziamo a malincuore e proseguiamo verso le auto, viene fuori che la cultura non è, come talvolta si crede, conoscere le cose, il nome degli autori o delle piante, dei libri o delle stelle, avere la laurea e così via, ma è prima di tutto qualcos'altro. Qualcosa che ti far star bene.

«Se il mondo va veloce, la lentezza può tornare a esserci maestra...» dice Bendetta dopo un po'. «Franco Lorenzoni nel suo libro I bambini pensano grande racconta che fa vedere ai bambini ogni giorno per cinque minuti lo stesso quadro appeso alla parete, lo fa per tutto l'anno. Se Instagram va veloce, la scuola rallenta. L'idea è che nessuno è mai diventato critico d'arte guardando un'immagine per tre decimi di secondo.»

«Sì» aggiungo. «Eppure è straordinario vedere la velocità con la quale i ragazzi decodificano un'immagine o scrivono su uno smartphone, anche quella è un'abilità. Forse utile in un altro modo. Occorre mantenersi aperti alle possibilità e al futuro, senza perdere, ma recuperando, i fondamentali della cultura. Quante cose abbiamo capito e sono migliorate a scuola, ad esempio, a partire dalla disposizione dei banchi. A volte il nostro ragionamento pensa solo in termini di perdita e questo non è giusto, non fa bene a nessuno e fa sentire i ragazzi di oggi giudicati.»

«Sì, è questo l'equilibrio anche nel creare situazioni museali, ad esempio» interviene Gessica. «A volte si vedono installazioni tutte digitali, esagerate e prive di senso, e altre, invece, straordinarie nella loro capacità nuova di raccontare e divulgare argomenti complessi proprio attraverso la tecnologia. In quest'ultimo caso le situazioni ipertecnologiche si alternano a installazioni tattili, analogiche, dove è possibile esperire e toccare, il pensiero del progetto è organico, non è semplicemente una prova di forza tecnologica di luci e proiezioni solo perché va di moda, ad esempio.»

Parliamo ancora di come siamo buffi noi adulti, di quanto è pericolosa l'ipocrisia di chi fa scrolling per ore e poi rimpiange un mondo di relazioni senza cellulare, come se non fossimo tutti immersi nello stesso mondo in movimento e non dovessimo recuperare, accogliere e inventare ogni giorno il modo migliore di fare le cose, trasmettere l'esperienza, educare ed educarsi.

Ci alziamo dirigendosi verso le auto. Mi guardo intorno. Il piazzale è deserto, così mi viene da dire: «Daniele Novara, un pedagogista, che fa notare che i bambini hanno perso il gioco autogestito per strada o nel piazzale del condominio. Adesso i nostri bambini vengono portati da dei nonni tassisti da un luogo protetto a un altro dove un adulto guida e stabilisce le regole: danza, pianoforte, calcio. Una grossa perdita, lui dice, per il cervello del bambino... Ragiona in termini di perdita...»

Non faccio in tempo a finire la frase che devo saltare di lato perché alle nostre spalle il campanello di una bici chiede strada. Ci fermiamo e due grandi sorrisi sfilano al nostro fianco. Un ragazzino di otto anni guida una bici Graziella e in piedi dietro di lui con la mano sulla sua spalla e un pallone sottobraccio c'è un altro bambino, anche lui africano, probabilmente il fratello minore. Li segue con il fiatone e una montan bike enorme, un ragazzino biondo con la maglia del Milan.

«Fate largo» ci urla, con un accento tipicamente fiorentino.

Rimaniamo un attimo a guardarli farsi sempre più piccoli man mano che si allontanano e poi scoppiamo tutti e tre a ridere.

Il mondo non finirà con noi, e oggi Renato ha raccontato e ha preso un volantino per un evento che si terrà in biblioteca fra pochi giorni. In tanti si sono fermati ad ascoltare. È andata bene.

C'è tanto da lavorare, c'è da riflettere, progettare, provare e riprovare. Uscire di casa, leggere, raccontarsi, ascoltarsi, giocare insieme, imparare nuove cose, invitarne di nuove e recuperarne qualcuna che è andata persa, è qualcosa che fa bene, che può dare senso e qualità alle nostre vite e a quelle degli altri. Ne siamo convinti.

Mentre ci salutiamo, e loro salgono sul Tam-Tam, Benedetta mi dice: «Poi ti chiamo, perché a discorrere di queste cose m'è venuta un'idea, voglio parlarne con Francesca, la nostra presidente e gli altri, poi ti dico.»

«D'accordo Oh capitano mio capitano!» ribatto, e mi porto due dita alla tesa del cappello in un accenno di saluto militare.

Ridono, ancora saluti e m'avvio. Poi, mentre mi siedo alla guida e accendo il quadro, le vedo nello specchietto retrovisore che continuano a discorrere appassionatamente. So che stanno già ragionando di qualche nuova idea.

«A me queste ragazze di EDA, mi piacciono, anzi, come avrebbe detto mio nonno, mi garbano.» penso. «Sono luminose!»

* Fiorentino, scrittore, grafico e artista, laureato in Scienze politiche, con un passato da sociologo, tiene laboratori di scrittura autobiografica come cura di sé e di scrittura creativa, laboratori per ragazze e bambine e corsi per insegnanti sulla didattica della creatività e l'importanza della lettura e delle narrazioni nella relazione educativa. Nel 2012 ha vinto il Premio Andersen con il miglior libro nella categoria 10-12 anni e nel 2014 lo riceve come miglior autore. Nel 2024 ha vinto il premio Bancarellino con il libro Hikikomori. Autore di più di cinquanta pubblicazioni fra albi illustrati, alfabetieri, giochi grafico-narrativi e romanzi, è stato tradotto in 25 Paesi.

LET'S GINB

Una riflessione sulla biblioteca come spazio abilitante

Il sociologo Ray Oldenburg ha osservato che le comunità attive si articolano intorno a tre "luoghi": la casa, il lavoro e uno spazio di socialità condivisa, definito come "terzo luogo". In questa prospettiva, le biblioteche pubbliche rappresentano uno dei pochi spazi accessibili in cui le persone possono incontrarsi al di fuori dei contesti domestici e professionali. Oggi, le biblioteche non sono più soltanto luoghi fisici per l'accesso alla lettura e all'informazione, ma possono assumere la forma di piattaforme abilitanti, capaci di integrare servizi innovativi, inclusivi, e orientati ai bisogni specifici della comunità.

In un contesto marcato dalla progressiva privatizzazione dello spazio – fisico e digitale – e dalla carenza strutturale di luoghi di aggregazione per le giovani generazioni, le biblioteche si configurano come presidi civici e culturali strategici, capaci di contribuire al benessere delle persone e alla rigenerazione sociale dei territori.

In questo orizzonte si è sviluppato Let's GINB, un progetto volto a ridefinire la relazione tra giovani e biblioteche pubbliche nel Comune di Capannori (Artemisia, M. Tobino e Melograno), a partire da una domanda semplice ma generativa: quale ruolo può svolgere oggi la biblioteca nella vita quotidiana di ragazze e ragazzi tra i 14 e i 35 anni?

Fin dalle prime fasi, il progetto ha assunto un approccio centrato sull'ascolto e sull'analisi del contesto. L'obiettivo non era offrire un servizio progettato altrove, ma creare uno spazio di confronto aperto, dal quale far emergere pratiche, bisogni, desideri e criticità. Questo ha reso possibile una progettazione e programmazione più aderente ai vissuti reali delle persone coinvolte, evitando approcci top-down alla progettazione culturale.

Uno dei primi elementi metodologici messi in campo è stato quello della prossimità: portare la biblioteca fuori da sé, incontrare i giovani nei luoghi informali e nei contesti della loro quotidianità. Le incursioni del Tam-Tam e le attività svolte nelle scuole hanno mostrato quanto sia necessario rinegoziare i confini dell'istituzione culturale per renderla riconoscibile e accessibile come spazio vivo e in trasformazione.

Il progetto ha sperimentato una metodologia leggera, adatta a contesti diversi e gruppi eterogenei. La combinazione di strumenti come ricerca sociale, co-progettazione, animazione territoriale, giochi, promozione della lettura, ha facilitato un coinvolgimento flessibile, modulato sulle persone più che sui format.

In questo quadro, è emersa la necessità di superare logiche prestazionali o meramente didattiche, per incentivare dinamiche realmente collaborative, in cui la biblioteca si configura come ambiente abilitante, capace di sostenere relazioni tra persone e non solo tra operatori/trici e utenza.

Dal punto di vista valoriale, il progetto ha messo in discussione un'immagine rigida e prescrittiva della biblioteca come luogo ordinato, silenzioso e gerarchico, promuovendone una nuova lettura come ambiente permeabile, attraversabile, configurabile, capace di accogliere pratiche culturali informali, temporanee e non standardizzate. Sono state infatti progettate nuove attività: sono nati circoli di lettura young per favorire la lettura e il confronto, game corner per incentivare la socialità e la relazione, eventi di reading party nei giardini delle biblioteche per dedicare tempo alla lettura silenziosa e alla socialità.

Let's GINB è stato dunque un esercizio di riflessione sul ruolo delle biblioteche come dispositivi relazionali e culturali, capaci di ampliare i confini di possibilità per le comunità. Non tanto spazi da riempire di contenuti, ma luoghi in cui è possibile esplorare nuove forme di relazione, presenza e appartenenza.

OLTRE GLI SPAZI DEL FUTURO CHE CI IMMAGINIAMO

Il 2024 è stato un anno di cambiamenti profondi, segnato da una crescente consapevolezza del ruolo che la cultura può e deve giocare in una società che evolve rapidamente. In questo scenario, EDA ha rafforzato il suo impegno nel coniugare azione culturale e innovazione digitale, esplorando nuovi territori attraverso la facilitazione digitale e la valorizzazione degli archivi della memoria. Questi ambiti non rappresentano solo settori di intervento, ma sono diventati strumenti strategici per costruire cittadinanza attiva, rendere accessibili saperi e rafforzare la coesione sociale. In parallelo, l'elaborazione partecipata del Piano Strategico 2025–2028 ha aperto nuove prospettive di crescita condivisa: un processo che ha coinvolto l'intera base sociale e che ha trasformato il disegno del futuro in un esercizio collettivo di immaginazione e responsabilità. Crescere insieme, per EDA, significa infatti aprirsi al contributo di tutte le persone che vivono, lavorano, progettano e attraversano la cooperativa: un ecosistema in cui si intrecciano professionalità, passioni, linguaggi e visioni. Questo bilancio sociale non è solo un resoconto: è un invito alla partecipazione, un documento vivo che testimonia il valore delle scelte compiute e, al tempo stesso, una piattaforma per immaginare nuove traiettorie. Le sfide che ci attendono nel 2025 richiederanno di consolidare ciò che siamo e, insieme, di sperimentare nuove forme di azione culturale, capaci di rispondere ai bisogni dei territori e di generare impatti significativi nelle vite delle persone. In un tempo che ci chiede di essere agili, profondi e radicalmente cooperativi, EDA continuerà a essere spazio di alleanza e laboratorio di trasformazione. Perché crediamo che la cultura, per essere davvero inclusiva e partecipata, debba essere costruita insieme: giorno per giorno, progetto dopo progetto, parola dopo parola.

ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ

Ai Soci della Eda Servizi Società Cooperativa Impresa Sociale

- 1) Abbiamo svolto le verifiche di conformità ed analisi sul bilancio sociale al **31 dicembre 2024** della società EDA Servizi Cooperativa Impresa Sociale descritte nel paragrafo 2 della presente relazione. Le procedure di verifica sono state svolte al fine di valutare se il bilancio sociale è stato predisposto in conformità alle linee guida ministeriali (DECRETO 4 luglio 2019 in GU n.186 del 9-8-2019). La responsabilità della predisposizione del bilancio sociale in accordo con i menzionati principi compete agli amministratori.

- 2) Allo scopo di poter valutare se sono stati rispettati detti principi, sono state svolte le seguenti procedure di verifica come da linee guida ministeriali citate così sinteticamente riassunto:
 - Allo scopo verifica della rispondenza dei dati e delle informazioni di carattere economico-finanziario ai dati ed alle informazioni riportate nel bilancio di esercizio al **31/12/2024**, approvato dall'organo amministrativo, sul quale è stata emessa la nostra relazione di revisione in data **25/05/2025**;
 - Analisi delle modalità di funzionamento dei processi che sottendono alla generazione, rivelazione e gestione dei dati quantitativi. In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:
 - interviste e discussioni con i delegati della Direzione ed il personale, al fine di ottenere una generale comprensione dell'attività svolta dalla cooperativa, di raccogliere informazioni circa il sistema informativo, contabile e di reporting, alla base della predisposizione del bilancio sociale e di rilevare i processi, le procedure ed il sistema di controllo interno che supportano la raccolta, aggregazione, elaborazione e trasmissione dei dati, dalle singole aree operative, e uffici di direzione, alla funzione responsabile della predisposizione del bilancio sociale;
 - analisi a campione della documentazione di supporto alla predisposizione del bilancio sociale, al fine di ottenere una conferma dell'attendibilità delle informazioni acquisite attraverso interviste e dell'efficacia dei processi in atto, della loro adeguatezza in relazione agli obiettivi descritti e dal funzionamento del sistema interno di controllo per il corretto trattamento dei dati e delle informazioni;
 - Analisi della completezza e della congruenza interna delle informazioni qualitative riportate nel bilancio sociale. Tale attività è stata svolta sulla base delle linee guida di riferimento sopra evidenziate.

- 3) Dalli controlli eseguiti non risulta che la società abbia raccolto fondi dai soci se non le quote di capitale sociale.
- 4) La cooperativa non risulta controllata da imprese private o pubbliche amministrazioni.
- 5) Non risultano ripartiti utili;
- 6) È stata appurata l'adeguatezza del trattamento dei lavoratori anche relativamente alla differenze retributive;
- 7) È stato appurato che in via prevalente la cooperativa svolge attività di interesse generale;
- 8) Non risultano impiegati soggetti volontari;

Firenze, 25 Maggio 2025

Il collegio sindacale
Maurizio Serafini (Presidente del collegio sindacale)
Gabriele Ferradini (Sindaco effettivo)
Sara Bianchi (Sindaco effettivo)